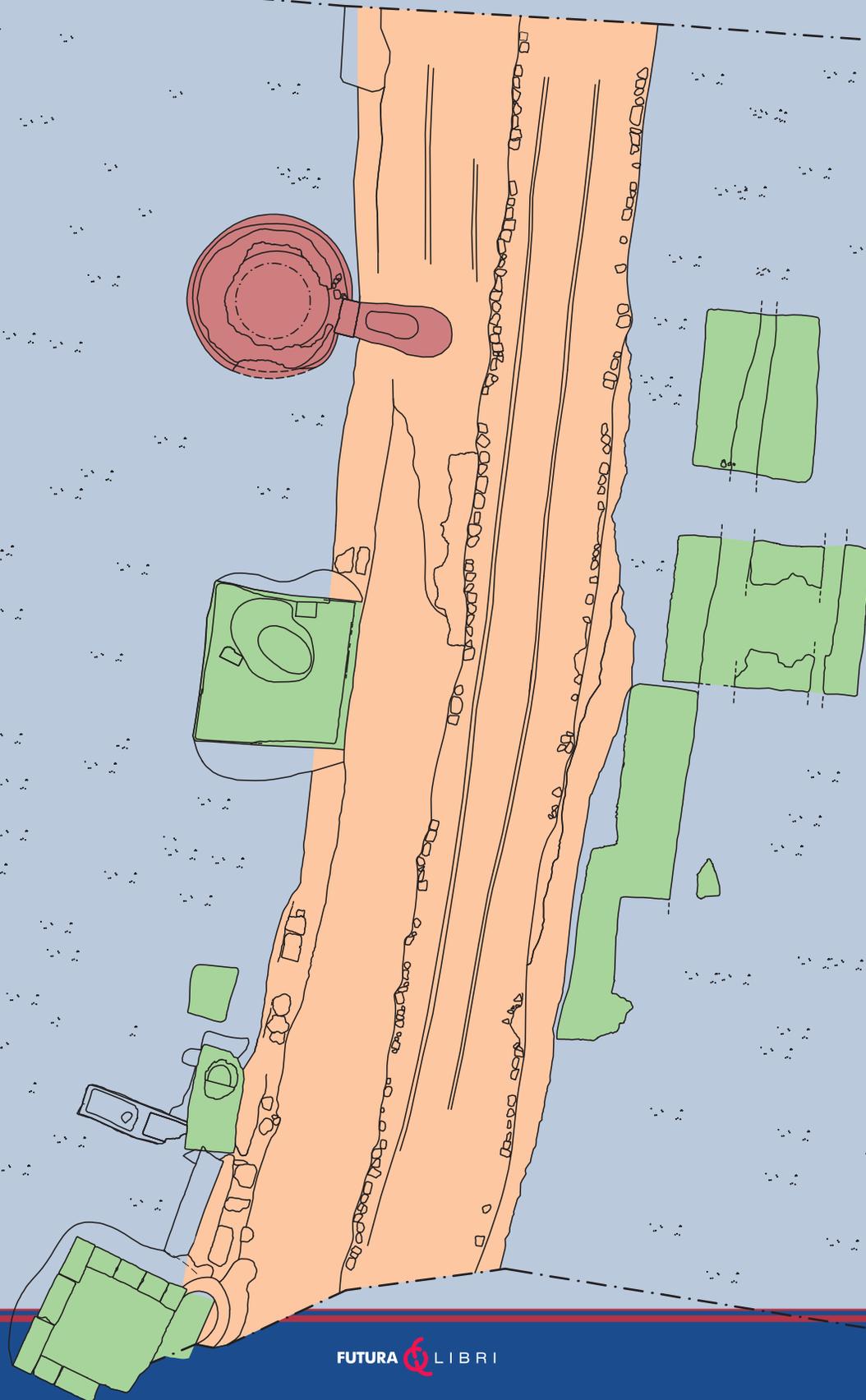


FRA TUTELA E RICERCA INDAGINI ARCHEOLOGICHE IN TERRITORIO AMERINO

a cura di Elena Roscini





FRA TUTELA E RICERCA.
INDAGINI ARCHEOLOGICHE
IN TERRITORIO AMERINO

a cura di
Elena Roscini



Ringraziamenti

Ministero della Cultura: Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Direzione Generale Bilancio, Archivio di Stato di Roma, Archivio di Stato di Terni, Direzione Regionale Musei dell'Umbria - Biblioteca, Galleria Nazionale dell'Umbria - Biblioteca e Archivio storico, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale.

Comune di Amelia - Servizio Turismo, Cultura, Biblioteca e Archivio Storico, Istituto Geografico Militare, Regione Umbria - Sportello aerofotografico, Università degli Studi di Perugia - Biblioteca Umanistica e Biblioteca di Antropologia e Pedagogia.

Daniela Cambiotti, Paola Ferraris, Francesco Marcattili, Riccardo Passagrilli, Mario Proietti, Carlotta Schwarz, Elena Trippini, Enrico Zuddas.

Le copie del presente volume sono distribuite gratuitamente e possono essere richieste tramite e-mail all'Ufficio Comunicazione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria:

Sebastiano Pierini, sebastiano.pierini@beniculturali.it

Melania Tordoni, melania.tordoni@beniculturali.it

La versione in pdf e gli estratti dei singoli contributi sono inoltre consultabili online sul sito web istituzionale della Soprintendenza:

www.sabap-umbria.beniculturali.it

In copertina, Amelia, loc. il Trullo, pianta di scavo (rilievo Stefano Ferrari, rielaborazione grafica Serenella Pici).

© 2022, Futura Libri
Tutti i diritti riservati

Via Tomaso Albinoni, 30 - Perugia
Tel. 0758626845
www.futuralibri.com – info@futuralibri.com

ISBN 88-3378-184-4

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

SOMMARIO

Prefazione <i>Elvira Cajano</i>	7
Nota introduttiva <i>Elena Roscini</i>	9
Amelia. Gli scavi archeologici in località il Trullo <i>Elena Roscini, Fulvia Bianchi, Viviana Cardarelli, Stefano Ferrari, Tamara Patilli, Flora Scaia, Serena Zampolini Faustini</i>	13
La necropoli meridionale di Ameria: ricostruzione di un paesaggio suburbano antico <i>Elena Roscini, Massimiliano Gasperini</i>	81
Nuovi dati sul popolamento rurale lungo la via Amerina nel territorio di Avigliano Umbro <i>Valerio Chiaraluce</i>	117
Grotta Bella (Santa Restituta di Avigliano Umbro). Un nuovo progetto di ricerca speleo-archeologica <i>Felice Larocca</i>	135
La villa romana di Poggio Gramignano (Lugnano in Teverina): notizie dagli scavi 2016-2019 <i>David Soren, David Pickel, Roberto Montagnetti, Jordan Wilson, Archer Martin, Matteo Serpetti, Tiziano Gasperoni, Mara Elefante, Francesca Rizzo, Emanuela Spagnoli, Barbara Maurina, Gabriele Soranna, Skyler Jenkins</i>	151
Per una carta archeologica del territorio di Giove <i>Emanuele Brienza, Sergio Fontana</i>	173
Seripola (Orte): spunti di riflessione e nuove prospettive di ricerca <i>Carlotta Schwarz, Valentina Asta, Stefano Del Lungo, Marco Fatucci, Letizia Tessicini, Matteo Zagarola</i>	201

PREFAZIONE

Sono lieta di presentare questo volume che raccoglie gli esiti delle indagini archeologiche eseguite fra il 2018 e il 2019 dalla Soprintendenza in prossimità del rudere del monumento funerario di epoca romana detto “il Trullo”, che ha dato il nome all’intera località posta nella prima periferia della città di Amelia. È per me anche l’occasione per citare i miei predecessori, la dott.ssa Marica Mercalli e la dott.ssa Rosaria Mencarelli, che hanno diretto la Soprintendenza nel periodo degli scavi in esame ed hanno seguito le successive attività di catalogazione dei reperti e di rielaborazione dei dati. La circostanza riveste inoltre l’opportunità di sottolineare lo scopo dell’iniziativa che la curatrice, Elena Roscini, mette bene in evidenza nella sua nota introduttiva, puntuale ed efficace. Il volume, infatti, assolve al dovere scientifico di divulgare i risultati dei lavori compiuti, i documenti ritrovati e i dati inediti che le ricerche hanno apportato e lo fa rivolgendosi non solo agli studiosi e agli addetti ai lavori, ma anche a chi quel territorio vive ed ama, permettendo al più vasto pubblico di approfondire la conoscenza di vicende che, seppur passate, mantengono tuttavia un profondo legame con il presente.

Ciò che emerge dalla lettura dei diversi contributi è la fondamentale centralità ed importanza delle attività di ricerca, conoscenza e tutela del patrimonio culturale, nello specifico di un’area assai ricca della regione Umbria, con approfondimenti che, muovendo dalle attività del nostro ufficio, raccolgono, compiutamente e per la prima volta, i dati e le notizie archeologiche sul suburbio meridionale di Amelia presenti nei nostri archivi, completandoli anche con quanto conservato nell’Archivio di Stato di Roma. Viene seguita ed applicata una metodologia stabilita dai moderni dettati della scienza, ma anche condotta con passione, competenza e determinazione, come i diversi saggi mostrano al lettore.

Il volume, poi, propone altri spunti di conoscenza sul territorio di Amelia e dei comuni limitrofi quali Avigliano Umbro, Giove e Lugnano in Teverina, attraverso esiti di recenti ricerche di diversa tipologia, tutte strettamente connesse all’attività di tutela archeologica della Soprintendenza, ed è completato da un aggiornamento sul sito di Seripola (Orte, VT), considerato in letteratura l’antico porto di Amelia sul Tevere. Offre, dunque, un ampio panorama di riflessioni con importanti contributi, in cui viene applicata una rigorosa impostazione di metodo, che qui è valorizzata dalla curatela attenta di chi da anni lavora in quel territorio.

Il libro, ricco di apparati illustrativi in gran parte inediti, costituisce un imprescindibile riferimento per chi voglia accostarsi allo studio del territorio amerino nella varietà dei suoi paesaggi e delle sue testimonianze storiche e archeologiche, ma anche un monito nel messaggio che trasmette: occorre conoscere per conservare e conservare per permettere di continuare a conoscere.

Elvira Cajano

Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria

NOTA INTRODUTTIVA

Il presente volume nasce dall'intento di pubblicare e rendere accessibili ad un vasto pubblico, non solo di addetti al settore, i risultati degli scavi archeologici condotti fra il novembre 2018 ed il gennaio 2019 dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria in località "il Trullo", nella prima periferia di Amelia (TR). La campagna di scavi ministeriale ha preso le mosse da precedenti verifiche archeologiche preventive (art. 25 del D.Lgs. 50/2016, Codice dei contratti pubblici) ed è stata resa possibile da un apposito finanziamento concesso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ora Ministero della Cultura.

L'edizione dello scavo è motivata non dal valore materiale intrinseco di quanto rinvenuto, minimamente conservato a livello strutturale e di reperti, ma dall'importanza che i dati acquisiti rivestono sul piano storico e topografico, per la conoscenza dell'evoluzione del paesaggio suburbano di Amelia dall'antichità ad oggi, attraverso usi e riusi degli spazi e dei manufatti. Proprio a motivo del suo valore testimoniale, il contesto rimarrà in parte a vista per la pubblica fruizione, in modo da diffondere la consapevolezza della stratificazione storica e archeologica dell'ambiente in cui viviamo e della presenza silenziosa dell'archeologia – e della tutela archeologica – nella quotidianità di ognuno.

In tale ottica, sono raccolti altri recenti studi strettamente connessi all'attività di conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico umbro, con specifico riferimento ai territori comunali ricadenti all'interno o ai margini dell'antico *ager Amerinus*.

All'edizione degli scavi, che apre il volume, segue, come naturale approfondimento, una trattazione a carattere topografico sul quartiere meridionale di Amelia percorso dall'antica via Amerina, in cui si trova il cantiere di scavo del Trullo: vengono messi a sistema e analizzati contesti emersi a più riprese a seguito di scoperte fortuite, campagne di scavo istituzionali e sorveglianze archeologiche documentate in letteratura e soprattutto negli archivi della Soprintendenza, tentando di ricostruire il paesaggio funerario di questo comprensorio in epoca romana.

Altre acquisizioni inedite sono presentate nei successivi contributi, a partire da quello relativo al popolamento rurale antico nel settore dell'attuale territorio di Avigliano Umbro attraversato dal tracciato della via Amerina, che espone i nuovi dati raccolti durante l'assistenza archeolo-

gica alle lavorazioni di scavo per l'impianto di un esteso uliveto biologico, richiesta nel 2020 dalla Soprintendenza in sede di parere paesaggistico. L'analisi delle evidenze nel quadro generale noto consente di avvicinarsi ad un ambito territoriale poco conosciuto, fornendo importanti elementi per la stessa futura attività di tutela.

Riguarda ancora il territorio di Avigliano il progetto di ricerca speleo-archeologica dedicato al sito di Grotta Bella (Santa Restituta), avviato nel 2019 a quasi cinquant'anni dai primi scavi nel sito, progettati dall'allora Soprintendenza alle Antichità dell'Umbria. Si tratta della prima fase di una ricerca multidisciplinare, che, grazie alle ripetute esplorazioni e alla realizzazione di un rilievo topografico di precisione, documenta in modo esaustivo la spazialità ipogea della grotta e ne evidenzia le potenzialità conoscitive sotto il profilo archeologico. Il progetto, oltre a rivestire un notevole interesse sul piano scientifico, è funzionale ad un monitoraggio delle condizioni della cavità, al fine di una adeguata programmazione degli interventi di messa in sicurezza e di una fruizione rispettosa del delicato equilibrio ecologico e ambientale del contesto.

Sull'altro versante dell'antico territorio amerino si collocano gli scavi archeologici in corso, in regime di concessione ministeriale, presso la villa romana di Poggio Gramignano (Lugnano in Teverina). L'*équipe* impegnata nelle indagini presenta in anteprima le principali novità delle ultime campagne di scavo (2016-2019), che portano avanti quelle condotte fra 1988 e 1992, illustrando sinteticamente lo stato degli studi sulle varie classi di materiali e sui reperti faunistici. Le ricerche in questo importante sito trovano origine nei sondaggi eseguiti dalla Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria nel 1982-1984 a seguito della segnalazione di scavi clandestini, che individuarono i primi ambienti del grande complesso.

Proseguendo verso meridione lungo la valle del Tevere, sul patrimonio archeologico del territorio comunale di Giove verte uno studio condotto secondo i metodi dell'*Archeologia dei Paesaggi* ed i principi dell'*Archeologia pubblica*, frutto di una conoscenza del territorio dovuta ad una frequentazione assidua e prolungata nel tempo, che ha portato alla localizzazione di numerosi nuovi siti archeologici e al recupero di memorie storiche e tradizioni orali. La carta archeologica elaborata, base di lavoro per futuri approfondimenti, rappresenta un valido strumento per chi si occupa istituzionalmente di tutela e valorizzazione dei beni archeologici e del paesaggio e per gli Enti preposti alla gestione del territorio e alla pianificazione urbanistica.

Infine, l'ultimo contributo riguarda l'area archeologica di Seripola (Orte, VT), al confine fra Umbria e Lazio, porto romano alla confluenza del Rio Grande nel Tevere. Viene fatto il punto sullo stato delle conoscenze

e sulle prospettive di ricerca, anticipando alcune novità degli studi specialistici che stanno riesaminando la documentazione di scavo e completando la catalogazione dei materiali rispetto alla prima edizione degli scavi, intrapresi dalla Soprintendenza archeologica all'Etruria Meridionale nel 1962, quando il cantiere dell'autostrada A1 intercettò l'insediamento antico.

Da questa panoramica sul contenuto dei saggi componenti il volume si può cogliere lo stretto rapporto che intercorre fra ricerca scientifica e tutela del patrimonio culturale, concetti associati nell'art. 9 della Costituzione italiana. Tale relazione si evince anche dalle disposizioni generali del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), secondo le quali la tutela individua, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, i beni costituenti il patrimonio culturale e ne garantisce la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione. La conoscenza è, pertanto, presupposto essenziale per l'esercizio delle funzioni di tutela e, contestualmente, un "prodotto" della tutela stessa, da condividere con la collettività per promuovere la consapevolezza del patrimonio e lo sviluppo della cultura.

L'attività di tutela si basa sui risultati della ricerca, la ricerca necessita dell'attività di tutela.

Elena Roscini

Abbreviazioni archivistiche

Archivio SAEM: Archivio ex Soprintendenza archeologica per l'Etruria Meridionale, presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

ASAU: Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, Fondo Archivio ex Soprintendenza Archeologia dell'Umbria

ASR: Archivio di Stato di Roma

ASSU, AS: Archivio storico ex Soprintendenza per i Beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Umbria, presso la Galleria Nazionale dell'Umbria

AST: Archivio di Stato di Terni

Abbreviazioni bibliografiche

AE: *L'année épigraphique*

BHL: *Bibliotheca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis*, Bruxelles 1898 ss.

CIL: *Corpus Inscriptionum Latinarum*

EDR: *Epigraphic Database Roma*
<http://www.edr-edr.it/default/index.php>

PIR²: *Prosopographia Imperii Romani, saec. I.II.III*, editio altera, Berlin-Leipzig 1933 ss.

PLRE I: A.H.M. JONES, J.R. MARTINDALE, J. MORRIS, *The Prosopography of the Later Roman Empire, I, A.D. 260-395*, Cambridge 1971.

RIC I: C.H.V. SUTHERLAND, R.A.G. CARSON, *The Roman Imperial Coinage, I, From 31 BC to AD 69*, revised Edition, London 1984.

RIC II: I.A. CARRADICE, T.V. BUTTREY, *The Roman Imperial Coinage, II, 1, From AD 69-96, Vespasian to Domitian*, second fully revised Edition, London 2007.

RIC V 1/2: *The Roman Imperial Coinage, V, 1/2, Monnaies de l'Empire Romain AD 268-276*
<http://www.ric.mom.fr>

LA NECROPOLI MERIDIONALE DI AMERIA: RICOSTRUZIONE DI UN PAESAGGIO SUBURBANO ANTICO

ELENA ROSCINI, MASSIMILIANO GASPERINI*

«Tutti questi ritrovamenti, di modesta entità se considerati singolarmente, invece ricollegati tra loro, acquistano notevole interesse per la conoscenza della topografia del territorio dell'antica Ameria [...]» (U. Ciotti, ASAU, Amelia 3).

ABSTRACT - *The aim of this paper is to reconstruct the funerary landscape of Amelia's southern suburb crossed by the ancient via Amerina, with particular attention to the "Gräberstrasse" of the Early Imperial period. First the ruins of still preserved funerary monuments are described and analyzed, thanks to a detailed graphic relief. Then the archaeological finds along via Piana (via I Maggio-SP 31), that replaced the ancient via Amerina in modern times, are discussed. News of these findings can be found in scientific literature but mostly in unpublished documents of the archives, which are collected here. These documents testify the frequent fortuitous discoveries accompanying the urbanization and deep transformation of Amelia's southern periphery in the Twentieth century, particularly from the second postwar period.*

La considerazione di Umberto Ciotti sopra riportata, relativa al ritrovamento di monumenti funerari ad Amelia nel 1968, rimane valida e anzi acquista oggi un maggiore significato. L'edizione degli scavi archeologici condotti dalla Soprintendenza in località il Trullo nel 2018-2019 ha rappresentato infatti un'occasione per mettere a sistema i dati emersi a più riprese sulla necropoli meridionale del municipio romano, al fine sia di inquadrare il nuovo contesto sul piano topografico e storico-culturale, sia di tentare una ricostruzione del paesaggio funerario della via Amerina, con specifico riferimento all'epoca della costruzione di grandi sepolcri architettonici, tra la fine dell'età repubblicana e gli inizi dell'età imperiale. Nelle pagine che seguono vengono pertanto raccolte e ordinate le notizie di rinvenimenti riguardanti il comprensorio esteso dalla località il Trullo fino a Porta Romana e vengono analizzate strutture antiche in parte ancora visibili lungo l'asse via I Maggio (già via Piana)-strada provinciale 31¹.

L'area oggetto di studio è stata profondamente

trasformata dal processo di urbanizzazione che l'ha coinvolta a partire dal dopoguerra, con particolare intensità negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, e tuttora in atto. Per farsi un'idea del fenomeno è sufficiente mettere a confronto le riprese aeree dell'Istituto Geografico Militare del 1947 con quelle regionali del 1977 (Figg. 1, 2)²: un crinale di collina caratterizzato dalla coltivazione promiscua di vite e ulivo e punteggiato da radi casolari e agglomerati diviene un quartiere residenziale densamente costruito. Di tale fervore edilizio e delle conseguenti scoperte fortuite rimane testimonianza in alcune brevi notizie pubblicate nella letteratura di settore, ma soprattutto in documenti conservati negli archivi, nonché in una tesi di laurea redatta alla metà degli anni Sessanta, dove si trova ripetuto come fossero frequenti in quegli ultimi anni i recuperi lungo la via Piana³.

In questo contesto fortemente alterato a livello paesaggistico rispetto all'evo antico, alcuni ruderi che si ergono isolati costituiscono segni dell'originario as-

elena.roscini@beniculturali.it; m.gasperini79@gmail.com

¹ Non vengono prese in considerazione in questa sede le numerose testimonianze relative ad altre aree sepolcrali della fascia meridionale suburbana, come a sudovest quella di Cinquefonti-Pantanelli, lungo la prosecuzione del diverticolo da Narni oltre Amelia, e ad est-sud est quelle della via Or-

vietana, di Nocicchia e della strada per Narni.

² Fotogrammi visionati presso lo sportello aerofotografico della Regione Umbria (rispettivamente F. 137-1-30, 1:20.000 e AR08-56A-13, 1:13.000). Per un confronto tra riprese di anni diversi, dal 1954 al 2017: <https://siat.regione.umbria.it/paesaggineltempo/>.

³ VEGLIA 1967-1968, in particolare pp. 2, 61, 134-135.

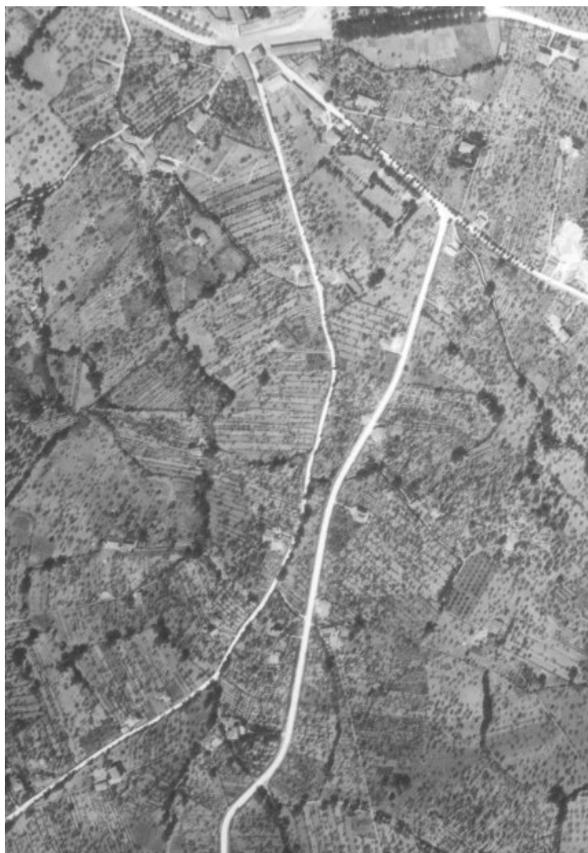


Fig. 1. Amelia: il comprensorio fra il Trullo e Porta Romana nel 1947 (aerofoto dell'Istituto Geografico Militare - autorizzazione n. 7119 del 14.04.2022).



Fig. 2. Amelia: il comprensorio fra il Trullo e Porta Romana nel 1977 (Regione Umbria - Giunta Regionale - SIAT Sistema Informativo Regionale Ambientale e Territoriale).

setto topografico e della veste monumentale della principale necropoli di *Ameria*. Nell'analisi di essi è d'obbligo partire da quello meglio conservato, "il Trullo", che introduceva nella locale *Gräberstrasse*.

E.R.

IL MAUSOLEO DETTO "IL TRULLO"

Un riferimento topografico nei secoli

Il rudere noto come "il Trullo" si eleva con la sua imponente mole sulla destra della SP 31 in direzione di Amelia, alla distanza di 1 km dalle mura urbane (Fig. 3, 1). Rappresenta l'unico monumento funerario romano di grandi dimensioni nel territorio comunale che preservi ancora buona parte dell'elevato, per quanto spoliato del rivestimento e model-

Elenco delle presenze archeologiche (Fig. 3)

1. Rudere di monumento funerario "il Trullo".
2. Tratto della via Amerina (ca. 40 m) e fondazioni di monumenti funerari sui due lati; sepoltura in cassa laterizia; fornace da calce tardoantica/altomedievale (scavi archeologici 2018-2019).
3. Resti di strutture e opere idrauliche (assistenza archeologica 2006).
4. Ruederi di tre monumenti funerari (sondaggi archeologici 1968), elementi architettonici; acciottolato stradale, resti di strutture, sepolture in cassa laterizia (assistenza archeologica 2006).
5. Scultura di leone funerario, blocchi lapidei, olle cinerarie, laterizi bollati e materiali vari (1967).
6. Blocchi di travertino e resti di strutture (1965).
7. Sepolture in cassa laterizia, frammenti di dolii, resti di strutture, blocchi squadri in travertino, di cui uno con iscrizione, e almeno una trabeazione iscritta, forse in marmo; fornace da calce (1947).
8. Coperchio di urna a cassa in travertino iscritto, blocco squadrato e frammento di trabeazione in travertino, sepolture in cassa laterizia, olla cineraria (1967); elementi architettonici.
9. Area di necropoli: cassoni di lastre in arstone e copertura a filari di blocchi in arstone, casse monolitiche in arstone, inumazioni terragne, olle cinerarie, due basamenti di travertino *in situ*; blocchi squadri e modanati in travertino e calcare; tomba a camera con pareti in blocchi di arstone (?); acciottolato stradale (1949, scavi archeologici 2001-2005).
10. Cassoni di lastre in arstone, olle cinerarie e materiali vari (1948).



Fig. 3. Carta delle presenze archeologiche (elaborazione M. Gasperini, E. Roscini).



Fig. 4. Il Trullo visto da sudest, a sinistra, e da nordest, a destra (foto E. Roscini).

lato dalla consunzione subita nei secoli (Fig. 4)⁴. Il nome con cui è designato è dovuto al notevole sviluppo in altezza e alla conformazione assunta nel tempo; la sua cristallizzazione in toponimo, presente nella tavoletta IGM del 1944⁵ ed ancora in uso, è indicativa del ruolo di caposaldo topografico della struttura, che deve averne facilitato la stessa sopravvivenza fino ai nostri giorni⁶.

I terreni circostanti il monumento hanno ospitato gli ultimi scavi archeologici in ordine temporale ad Amelia, nel 2018-2019, ma anche i primi testimo-

niati, nel 1835. Risale infatti al 30 luglio 1835 una richiesta di scavo presentata al Cardinale Camerlengo da Filippo Cansacchi, a norma dell'editto del Cardinal Pacca⁷. L'istanza è motivata dalla presenza in una vigna sulla via pubblica in vocabolo via Piana di «un frusto informa di muro a sacco, che può credersi appartenere a Sepolcro», che si vuole porre «convenientemente in luce, e miglior ordine». Che Filippo Cansacchi fosse allora proprietario del fondo in cui è ubicato il Trullo si trova conferma nei registri del Catasto Gregoriano⁸.

⁴ Sul Trullo, principalmente: MONACCHI 2001, pp. 17-18 e NARDI 1980, p. 141, n. 200 m, tav. 150, fig. 3; cfr. MONACCHI 1999, pp. 35-36; PELLEGRINI 1993-1994, p. 90, n. 26.

⁵ IGM 1:25.000, F. 137, I SE, di cui uno stralcio è riprodotto a Fig. 1 del precedente contributo di questo volume.

⁶ Sui ruderi di mausolei come punto di riferimento nel territorio cfr. MATTEINI CHIARI 1997-1998, pp. 77-80.

⁷ ASR, *Camerlengato*, p. II, tit. IV, Antichità e Belle Arti,

1835, b. 237, fasc. 2367.

⁸ AST, *Catasto Gregoriano*, Mappa Alvo, rettangolo IV e Brogliardo rustico (1834): Filippo Cansacchi fu Stefano risulta proprietario del terreno part. 756, registrato come seminativo vitato olivato (in cui ricadono sia il monumento che il cantiere di scavo della Soprintendenza), e della casa da colono al suo interno (part. 757).

Il carteggio prodotto nel corso dell'istruttoria per la verifica dei presupposti per la concessione del permesso di scavo, affidata al Delegato Apostolico di Spoleto, restituisce molti elementi d'interesse⁹. Anzitutto, emerge che all'epoca non erano visibili nel terreno altri ruderi antichi, a riprova e precisazione dei dati stratigrafici raccolti nelle ultime indagini archeologiche, in base ai quali quanto restava della necropoli romana dopo le spoliazioni dovette essere rasato e interrato per la conversione ad uso agricolo dell'area fra il XVIII ed il XIX secolo¹⁰. Se ne ricavano, inoltre, la coltivazione a vigna del fondo, così come si trova annotato nel Brogliardo rustico ed è indicato nello scavo dalle trincee che tagliano lo strato di terreno sigillante la necropoli, e l'identificazione del principale asse viario a sud di Amelia nell'attuale via I Maggio-strada provinciale 31, chiamata allora via Piana, che aveva sostituito in questo tratto il percorso stradale antico, individuato dagli scavi più a monte¹¹. Infine, era già utilizzato come toponimo "il Trullo"¹².

Il disegno del rudere, fornito dal Cansacchi e inviato a Roma per attestare lo stato conservativo del presunto sepolcro antico, risulta una rappresentazione fedele, nonostante l'accentuazione della forma piramidale della parte superiore, tanto che si può riconoscere che il monumento fu osservato da est, all'interno della proprietà (Fig. 5). Non manca, comunque, una lettura interpretativa, che si legge nella didascalia: «Questo Mausoleo era di figura prismatica quadrangolare avente dei merli al perimetro della base superiore».

La licenza di scavo fu concessa, a condizione di mantenere una distanza di dieci palmi dal perimetro del monumento antico, ma non rimangono notizie sugli esiti delle ricerche, interrompendosi il fascicolo dell'archivio Camerlengato.



Fig. 5. Il Trullo. Disegno, 1835 (ASR, Camerlengato, p. II, tit. IV, *Antichità e Belle Arti*, 1835, b. 237, fasc. 2367 - su concessione del MiC-ASR).

Tuttavia, successive informazioni sono contenute in una lettera di Melchiade Fossati edita nel *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza archeologica* cinque anni dopo, nel 1840, in cui si segnalano in un fondo di proprietà dell'amico Filippo Cansacchi a un miglio dalla città, presso «un grosso rudere antico d'opera a sacco di buon tempo», una mezza statua in marmo bianco, una testa ritratto, che si considera pertinente alla statua, un frammento di travertino con «modiglioni corinzi inclinati», attribuito ad una cornice di timpano, e un'iscrizione frammentaria a belle lettere su travertino, materiali

⁹ Il Delegato ebbe il compito di verificare lo stato conservativo del presunto sepolcro antico, se vi fossero altri ruderi sopra terra e se il richiedente fosse il legittimo possessore del fondo.

¹⁰ Vd., nel precedente contributo: *Stratigrafia e materiali*, Fase 3 e Fase 4.

¹¹ Come "via Piana" è designata nel Catasto Gregoriano l'intera contrada estesa dal Trullo fino alla città. Sullo spostamento della sede stradale, da quella dell'antica via Amerina all'attuale, si rinvia al primo contributo di questo volume.

¹² Che figura nell'estratto catastale fornito dalla Cancelleria del Censo di Amelia: "contrada via Piana, vocabolo il Trullo".

probabilmente recuperati, almeno in parte, in occasione degli scavi del Cansacchi¹³.

Il tronco di statua, rimase, unito al ritratto, nel casale presso il Trullo¹⁴, finché non confluì nella collezione civica negli anni Trenta del Novecento¹⁵. Attualmente esposti nel Museo civico di Amelia, statua e ritratto sono forse parti di diverse sculture. La statua, in marmo bianco, acefala e mutila della parte inferiore con le gambe e della mano sinistra, rappresenta un togato in dimensioni leggermente maggiori del vero ed è datata in base al tipo di toga tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del secolo successivo (Fig. 6)¹⁶. La testa ritratto, anch'essa in marmo bianco, raffigura un uomo barbato di età matura, leggermente di profilo (Fig. 7)¹⁷: la forma squadrata, le scarpellature e la forte consunzione delle superfici, unite alla presenza di probabili tracce da fuoco, inducono a considerare la possibilità che il pezzo fosse stato preparato per la calcinazione.

L'appiattimento delle volumetrie e l'assenza di lavorazione delle parti posteriori, evidenti in particolare sul tronco di statua, che assume la forma di un altorilievo, così come la fascia sporgente sbazzata sul retro della testa per l'inserimento in un sostegno, suggeriscono un'originaria collocazione delle due sculture contro una parete piena e in uno spazio poco profondo, per una visione da una certa distanza, come si riscontra usualmente nelle strutture funerarie.

Sono invece dispersi la porzione di cornice e il frammento epigrafico¹⁸, di cui resta incerta, soprattutto senza una descrizione del supporto, un'even-



Fig. 6. Museo civico di Amelia. Statua di togato in marmo dal Trullo (foto E. Roscini).

tuale pertinenza al titolo sepolcrale del monumento o ad altre dediche funerarie.

Dal settore di necropoli esteso in località il Trullo provengono altri reperti, tra cui un'iscrizione, anch'essa irreperibile, segnalata dal Cinquecento nel podere dei Cansacchi *ad viam Romanam*, poi via

¹³ FOSSATI 1840, p. 87, dopo aver trattato degli scavi da lui stesso condotti in via Sant'Elisabetta (attuale via Cavour), relativi al teatro romano. Sulla figura di Melchiade Fossati archeologo: FILIPPI 2004. Potrebbe risalire agli scavi del Cansacchi il ritrovamento di monete «molti anni or sono» in saggi effettuati da «un antico proprietario» del terreno, cui fa riferimento l'Ispettore onorario Oreste Silvestri in una lettera del 19 agosto 1925 alla Soprintendenza ai Monumenti dell'Umbria (ASSU, AS, b. 1, fasc. 5/f, c. 14).

¹⁴ Dove lo videro negli anni 1860-1870 Mariano Guardabassi (GUARDABASSI 1872, p. 6) e nel 1923 l'Ispettore onorario Edilberto Rosa, che parla anche di «alcuni brani architettonici» (ASSU, AS, b. 1, fasc. 5/f, c. 9).

¹⁵ Nel 1933, poco dopo i lavori di consolidamento del rudere (vd. *infra*): ASAU, Storico, 1.51, 7, cc. 45-47 con foto del ritratto unito al torso presso il casale. Nell'allestimento del lapidario civico degli anni 1932-1933 la testa rimase assemblata alla statua.

¹⁶ Alt. max. 107 cm: *Museo Amelia II*, p. 160, n. 182, cfr. p. 157, n. 178 (L. Sensi).

¹⁷ Alt. max. 25,5 cm: *Museo Amelia II*, pp. 152-153, n. 169 (L. Sensi), con inquadramento nella prima età imperiale e ipotesi di una rilavorazione in epoca gallienica.

¹⁸ *CIL XI* 4411 = EDR025141, che conservava, secondo la trascrizione del Fossati, il solo termine *dicatum*. Il frammento era già irreperibile al Bormann nel 1888.



Fig. 7. Museo civico di Amelia. Ritratto virile in marmo dal Trullo (foto E. Roscini).

Piana¹⁹. L'epigrafe, inquadrabile in base al formulario fra prima e media età imperiale, consiste in una dedica posta dalla schiava *Olympias* alla figlia omonima ed è pertanto relativa agli usi funerari delle classi sociali subalterne. Inoltre, risultano raccolti nella zona un peso da telaio tronco-piramidale con motivo a fiore stilizzato ed una biglia sferica da gioco in pietra levigata, materiali che rinviano ad una fase di età repubblicana e che trovano confronti nell'area di necropoli scavata in corrispondenza del Consorzio agrario di Amelia, alle porte della città²⁰.

Dopo gli scavi del 1835 ed il trasferimento delle sculture presso la sede municipale, la storia del Trullo è strettamente legata agli aspetti conservativi, in particolare ai problemi di pubblica incolumità sollevati agli inizi del Novecento in relazione alle precarie condizioni statiche del rudere. Per il forte assottigliamento alla base, la struttura, peraltro col-

locata sul ciglio della strada provinciale, era considerata una minaccia per la sicurezza dei passanti, tanto che si arrivò a proporre la demolizione.

La questione fu sottoposta dal Regio Ispettore ai Monumenti e Scavi di Amelia Edilberto Rosa sia alla Regia Soprintendenza per la conservazione dei Monumenti dell'Umbria che alla Regia Soprintendenza ai Musei e agli Scavi della Provincia di Roma, nelle cui competenze territoriali ricadeva allora la tutela archeologica di questo settore dell'Umbria a sinistra del Tevere, e iniziò da subito a farsi strada la soluzione di un rafforzamento alla base²¹. In data 16 luglio del 1917 si tenne un sopralluogo dell'archeologo Giuseppe Lugli, che riprodusse in uno schizzo schematico la struttura (Fig. 8), descritta sinteticamente come «un sepolcro romano a forma di parallelepipedo, lungo m 5, largo m 3,50, alto circa 7», con «cella chiusa fin da epoca antica e inesplorabile», dichia-

¹⁹ CIL XI 4497 = EDR025225: *D(is) M(anibus). / Olympias, / quae vixit / annis XI, / diebus XX, / Olympias / mater / b(ene) m(erenti) f(ecit)*. Sul testo ASDRUBALI PENTITI 2000, p. 244, *ad n.*, con datazione al II sec. d.C.

²⁰ Su cui *infra*. I due reperti, schedati in *Museo Amelia I*, p. 217, n. 516 (M. Mariotti), cfr. p. 215, n. 512, e p. 239, n. 567, cfr. p. 236 (G. Caramella), provengono da ricerche di

superficie del Gruppo Archeologico Amerino, che avrebbe recuperato nell'area anche frammenti di laterizi e di ceramica comune e invetriata e una cornice architettonica modanata in travertino, attualmente irreperibile (ASAU, Amelia 38).

²¹ ASSU, AS, b. 1, fasc. 7/c, cc. 19-20 e ASAU, Storico, 1.51, 7, cc. 5-7 (1915-1917).

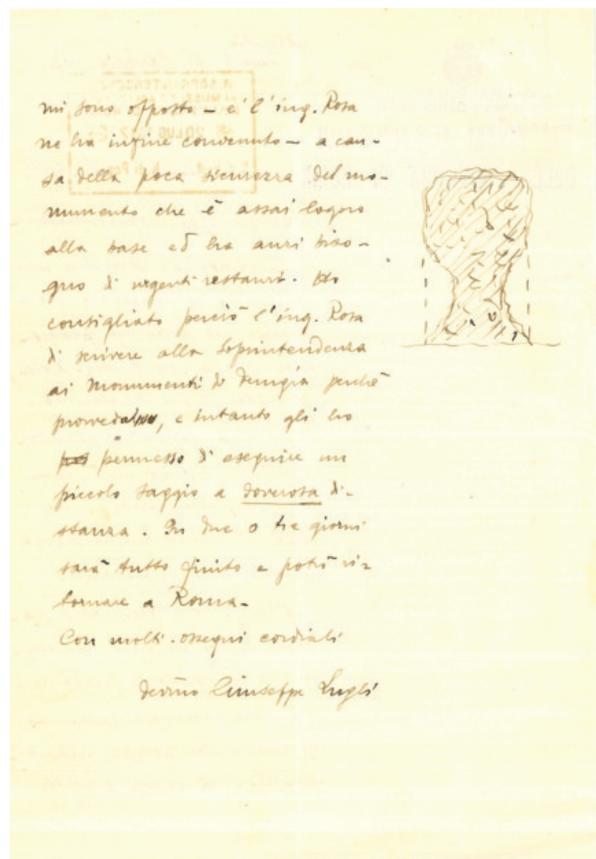
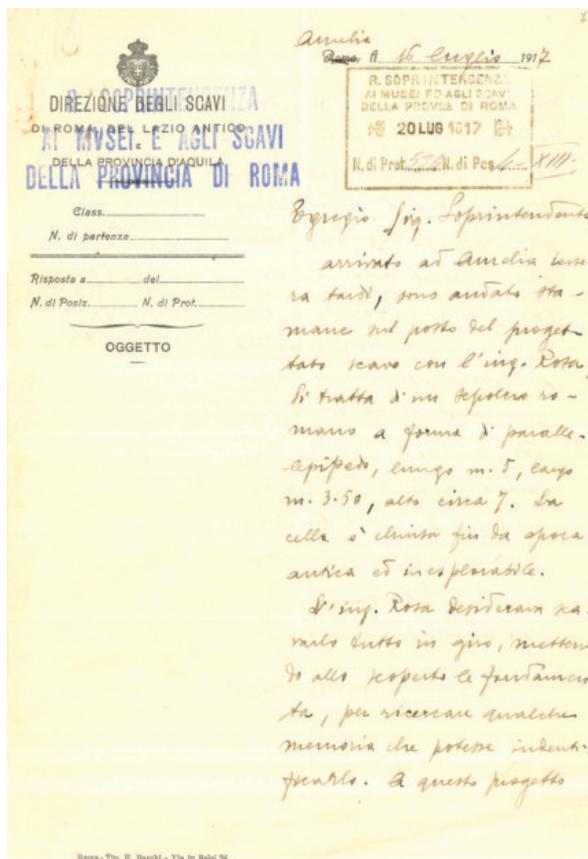


Fig. 8. Il Trullo. Relazione di Giuseppe Lugli, 1917 (ASAU, Storico, 1.51, 7, c. 7).

rando di essersi opposto alla proposta del Rosa di effettuare uno scavo lungo il perimetro del rudere per metterne in luce le fondamenta, a causa della poca sicurezza del monumento, assai logoro alla base e anzi bisognoso di urgenti restauri²².

Dopo alcune proposte d'intervento senza esito negli anni 1922-1923²³, la questione della pericolosità del rudere tornò all'attenzione dell'opinione pubblica nel 1929-1930, a seguito dell'avvio del servizio auto-

bus Amelia-Penna-Giove-Attigliano²⁴. Venne di nuovo inviato dalla Soprintendenza di Roma un tecnico per valutare la situazione e si decise in via definitiva di ricorrere al consolidamento del monumento funerario, l'unico conservato sopra terra nei dintorni di Amelia, come riportato nella relazione di sopralluogo del 30 luglio 1930 di Reginaldo Saraceno, che si conclude con il seguente parere: «la maestosità del rudere e il luogo ove si trova meritano la conservazione»²⁵.

²² Tuttavia, sembra eseguito un «piccolo saggio a doverosa distanza», sugli esiti del quale non risultano documenti. Già in una delle lettere alla Soprintendenza di Perugia il Rosa aveva ventilato l'opportunità di «penetrare possibilmente nell'interno per scoprire la cella».

²³ Di demolizione parziale della parte superiore, tramite tagli di cementizio nel rispetto della forma, o piuttosto di realizzazione di un sostegno in muratura alla base: ASSU, AS, b. 1, fasc. 5/m, cc. 1-5 e fasc. 5/f, cc. 9-13; ASAU, Storico, 1.51, 7, c. 29.

²⁴ ASAU, Storico, 1.51, 8. L'ispettore onorario di quegli anni, Mons. Angelo Di Tommaso, parla di un «misero avanzo di monumento sepolcrale di epoca romana e di forma probabilmente conica o piramidale, oggi indefinibile, per essere stato spogliato del rivestimento marmoreo o lapideo».

²⁵ Anche secondo il Soprintendente, Giuseppe Cultrera, il Trullo «per la sua altezza e per l'epoca cui risale merita di essere conservato» (ASAU, Storico, 1.51, 8, c. 6).

La descrizione è analitica, ma con misure approssimative²⁶: la struttura è identificata con il nucleo interno di una tomba di età imperiale, di 4 x 3 m e 15 m di altezza, «formato da calcestruzzo di pietra locale messo in filari spianati» e scavato alla base, verso la strada, fino a 1,5 m di profondità e oltre in alcuni punti, risultando così effettivamente pericolante²⁷.

Dopo una provvisoria messa in sicurezza con puntelli lignei, nei primi mesi del 1932 e fino ad aprile si svolsero i lavori di consolidamento e restauro, cui si deve l'attuale aspetto del monumento, contenuto da una base in mattoni²⁸. Un nuovo intervento di manutenzione e consolidamento è stato infine effettuato nel 2009²⁹.

E.R.

Analisi del monumento nel suo contesto

Il Trullo si trova a circa 110 m a sud del cantiere di scavo del 2018-2019, che ha interessato una porzione di questo settore della necropoli suburbana, individuando una serie di monumenti funerari, preservati solo a livello delle fondazioni e di cui sono stati recuperati negli strati di spoliazione numerosi frammenti del rivestimento architettonico in travertino e marmo e dell'apparato scultoreo, che si susseguono sui due lati di un percorso stradale, rimesso in luce per quasi 40 m, nel quale è riconoscibile un tratto dell'antica via Amerina (Fig. 3, 2)³⁰.

Il monumento funerario può essere così riesaminato, tenendo conto delle vicende sopra riportate,

sulla base del contesto topografico di appartenenza, ora noto grazie alla recente campagna di scavo, e tramite un nuovo esame autoptico e l'effettuazione di un rilievo, che ne chiarisce forma, dimensioni e tecniche costruttive³¹.

Anzitutto, se finora si riteneva ubicato lungo il margine orientale della via Amerina, fatta coinci-

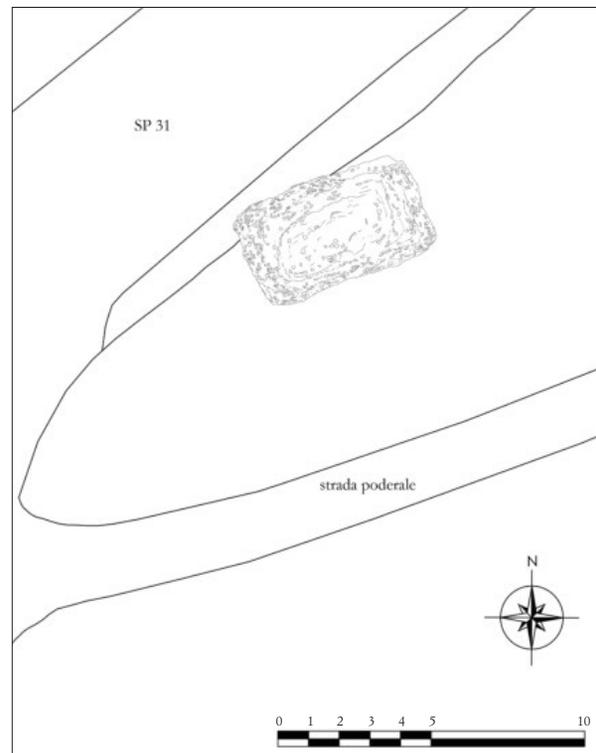


Fig. 9. Il Trullo. Planimetria (rilievo M. Gasperini).

²⁶ Più precisa invece è la relazione tecnica datata 20 gennaio 1923 e corredata da tavola del geometra D. Girotti, che proponeva la demolizione parziale (ASSU, AS, b. 1, fasc. 5/f, c. 10): si distingue una parte superiore, di forma irregolarmente ovoidale, alta 5,70 m, e una inferiore, corrispondente alla base e grosso modo cubica, alta 3,90 m.

²⁷ ASAU, Storico, 1.51, 8, c. 5: «[...] ha una base abbastanza solida, però per circa m 3 dal nucleo esistente coperto da terra, e quasi al fianco stradale ne è stata asportata la massa per circa m 1,50 - in alcuni punti anche più - in profondità tutto intorno al rudere stesso; ne viene di conseguenza ch'esso pericolosa, specialmente nella parte stradale ove in continuità passano camion e autobus. A mio parere, dato anche che nei dintorni di Amelia nessun rudere tombale d'epoca imperiale esi-

ste sopra terra sarebbe il caso di ricostruire la parte mancante, ottenendone il rafforzamento e la stabilità di esso [...]».

²⁸ ASAU, Storico, 1.51, 7, c. 15, e 1.51, 8, cc. 6-26.

²⁹ Ad opera della Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria: ASAU, Amelia 6.

³⁰ Si rinvia all'edizione degli scavi in questo volume.

³¹ La documentazione grafica del monumento è stata eseguita tramite rilievo diretto da drone e sviluppo con software di *Structure From Motion (SFM)*. La precisione metrica è garantita da una battuta topografica con stazione totale, che ha identificato sul terreno e sul monumento una serie di punti di appoggio (*markers*) di cui sono note le coordinate x, y e z. A partire dal modello è stato poi sviluppato il rilievo grafico di dettaglio, sia della planimetria che delle sezioni.

dere con la sede della SP 31 Amelia-Giove, sappiamo adesso che si allinea invece sul lato occidentale dell'asse viario antico, che è ricalcato dalla via podereale esistente all'interno della proprietà e rappresentata nel catasto (*Fig. 9*): con essa è infatti sostanzialmente coincidente il tracciato della strada romana indagata nel 2018-2019. D'altronde l'orientamento stesso del sepolcro è divergente rispetto alla strada provinciale e invece analogo a quello del percorso podereale e delle strutture funerarie emerse nei recenti scavi, dalle quali il Trullo dista circa 130 m³².

Il rudere è racchiuso alla base, fino ad un'altezza di 4,20 m dal piano stradale della SP 31, da una muratura di contenimento in mattoni e blocchi calcarei risalente, come si è visto, all'intervento di consolidamento del 1932. Tuttavia, l'aspetto del Trullo prima di questi lavori ci è noto da alcune fotografie scattate nei mesi precedenti e conservate nell'archivio storico della Soprintendenza (*Fig. 10*)³³. Da esse si apprezzano, come già nel disegno del Cansacchi del 1835 e in quello più schematico del Lugli del 1917, la distruzione subita dal monumento nella metà inferiore e la peculiare conformazione prodotta dalla combinazione della prolungata azione disgregatrice degli agenti atmosferici e della vegetazione infestante da una parte e del transito di uomini a mezzi a ridosso della muratura dall'altra, con conseguente forte assottigliamento del corpo di base, il cui ingombro si è andato riducendo maggiormente rispetto al volume superiore, che invece presenta una caratteristica forma appuntita, quasi troncopiramidale.

Mettendo a confronto le immagini storiche con lo stato attuale e con i dati del rilievo appena effettua-

to, può essere affrontata l'analisi tecnica del monumento antico (*Fig. 11*).

La struttura, di forma parallelepipedica, si preserva per un'altezza massima di 9,31 m dalla banchina stradale, per quasi 10 m considerando anche la parte al di sotto di tale livello, visibile nella foto storica, e quindi in origine oltrepassava i 31-33 piedi. Consiste nel nucleo interno in opera cementizia del monumento funerario, del tutto privo del relativo rivestimento e assai deformato. Le ingenti lacune di materiale nella parte inferiore sono ancora percepibili sui due lati lunghi nella porzione centrale, libera dalla muratura moderna, per quanto alterata dai restauri. Il lato sud-est, corrispondente alla facciata, è interessato da diverse cavità pressoché circolari, di altezza compresa fra i piani delle gettate, che sono verosimilmente riconducibili all'asportazione di blocchi del rivestimento³⁴. Tenendo conto della presenza diffusa di malta di restauro, il cementizio antico, meglio visibile nel settore più alto del monumento, risulta omogeneo e composto da elementi di calcare bianco locale di piccola e media pezzatura, sia scapoli di forma più regolare che schegge, ben costipati in malta mista a pozzolana. Una cavità sul lato verso la strada provinciale è stata riutilizzata in epoca moderna per l'inserimento di un'immagine sacra, di recente sostituita, con conseguente obliterazione della muratura originaria³⁵.

A causa dello sgrottamento del cementizio nella parte inferiore non possono essere misurate le dimensioni in pianta del monumento. Queste possono tuttavia ricavarsi, in via approssimativa, dal massimo ingombro del corpo superiore, di 6,15 x 3,52 m³⁶, pari a circa 21 x 12 piedi. Considerato che il podio

³² Anche i casali vicini, rappresentati nel Catasto Gregoriano (vd. nt. 8), seguono questo allineamento. L'orientamento del rudere sudovest-nordest, divergente dalla strada moderna, è già notato da Nardi e Pellegrini, *loc. cit.* a nt. 4, e in DEL LUNGO 2004, p. 217, nt. 96, secondo cui rispetta «la centuriazione più antica, attestata su Monte Pelato».

³³ ASAU, Storico, 1.51, 8. Due altre immagini coeve, rispettivamente *ante* e *post operam*, sono pubblicate in DELLA ROSA 1989, p. 139, figg. 189-190.

³⁴ Un'altra ampia lacuna, di altezza massima pari a due get-

tate, si nota sul fianco nordest.

³⁵ Nelle foto del 1932 si vede nella cavità, tamponata e rivestita da intonaco, una cassetta lignea con sportello. L'attuale immagine in terracotta smaltata di Vergine con Bambino, successiva ai restauri del 2009, è racchiusa da una cornice in mattoni; con una muratura di mattoni e scapoli calcarei è stata regolarizzata la cavità.

³⁶ Dimensioni ricavate dalle sezioni effettuate nella nuvola di punti derivata dal rilievo 3D, nei settori di massima estensione.



Fig. 10. Il Trullo, 1932. Foto prima dei restauri, sopra, e dopo i restauri, sotto (ASAU, Storico, 1.51, 8).

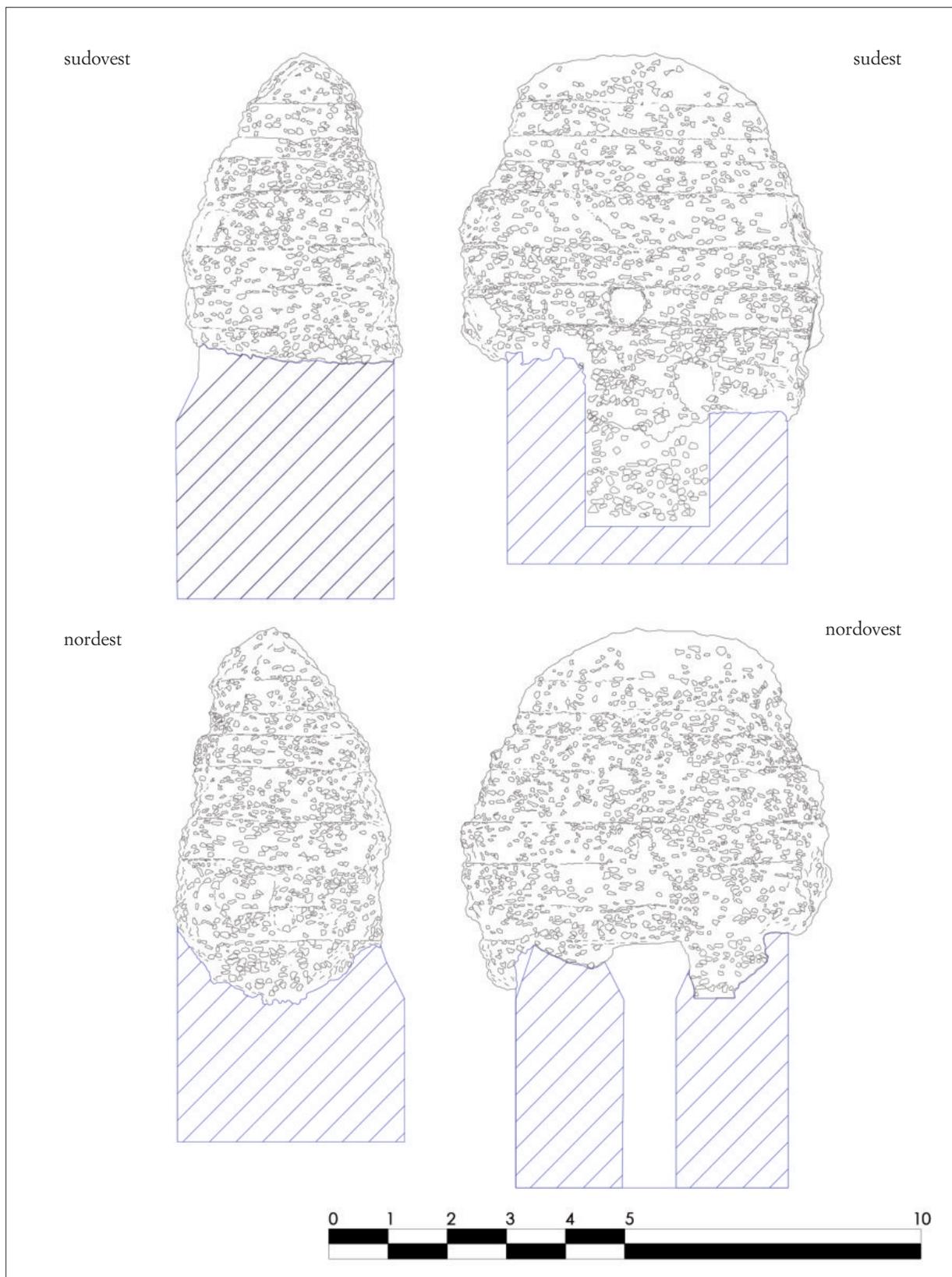


Fig. 11. Il Trullo, prospetti (rilievo M. Gasperini).

avrà occupato una superficie superiore a quella della sovrastruttura e tenendo conto da un lato dell'ammancio di materiale, dall'altro dello spessore medio del rivestimento perduto sui quattro lati, si può ragionevolmente supporre una pianta rettangolare allungata di 22-24 piedi x 14-16 piedi, con un rapporto fra i lati di 3:2 circa. Accettando il criterio di un'altezza complessiva pari almeno al semiperimetro di base, si può ritenere che il monumento superasse i 35 piedi³⁷.

Non conoscendo il piano di spiccato della struttura e la volumetria del basamento, non possono essere avanzate ipotesi circa lo sviluppo architettonico, ma alcuni elementi possono desumersi dall'osservazione dei piani di posa del conglomerato, consistenti in livelli orizzontali di minute schegge, ben visibili nelle foto storiche e in parte ancora conservati, soprattutto sul lato sudorientale. La tecnica costruttiva adottata è infatti quella a nucleo cementizio pieno, formato da gettate successive di *materia* all'interno di cassafornate composte dai filari del paramento esterno, secondo una soluzione comune nell'architettura romana anche funeraria tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale³⁸.

Nella parte inferiore, ora racchiusa dalla muratura moderna, si riconoscono nella foto del 1932 relativa al lato nordovest tre piani, con gettate intermedie di altezza oscillante sui 2 piedi³⁹, mentre è possibile solo ipotizzare due gettate sottostanti di circa 4 piedi l'una ed una soprastante di 1,5 piedi, a contatto con l'intonaco dell'immagine sacra⁴⁰: questa sembra infatti aver occupato una cavità estesa da piano a piano (di circa 120 cm di altezza, pari a 4

piedi), come si riscontra per le cavità del lato sud-est. Si potrebbe così pensare, come semplice ipotesi di lavoro, ad un basamento di altezza superiore ai 4 m, vicina alla lunghezza del lato minore di base, comprendente una cornice di 1,5 piedi.

Nella parte rimasta libera dall'opera di contenimento, fino alla sommità conservata, si osservano otto gettate cementizie, di altezza compresa fra un minimo di 41,51 cm ed un massimo di 95,23 cm⁴¹. La gettata minore potrebbe corrispondere alla risega di passaggio fra il secondo ed il terzo volume del monumento, che è conservato per un massimo di 1,37 m: il corpo centrale sovrapposto al podio misurerebbe in tal caso circa 5 m in altezza.

Per il paramento, che era in opera quadrata, dovettero essere impiegati blocchi in pietra calcarea o travertino di due piedi di altezza. I reperti visti dal Fossati presso il Trullo, se realmente pertinenti a questo monumento, farebbero pensare ad un rivestimento architettonico in travertino e ad un apparato scultoreo in marmo bianco, ma va tenuto presente che non può essere esclusa una loro provenienza dalle strutture vicine, vista la sistematica spoliazione e l'attività di calcinazione che hanno interessato l'area in epoca altomedievale⁴².

Circa l'organizzazione interna, la struttura appare non praticabile; pertanto il cinerario doveva trovarsi a livello delle fondazioni, in una cavità nel terreno o inglobata nel conglomerato cementizio.

Per quanto concerne la restituzione dell'aspetto del monumento e l'attribuzione tipologica, la generale alterazione volumetrica dei resti, soprattutto a livello del basamento, impedisce eventuali ricostru-

³⁷ Si riprendono i rapporti dimensionali verificati dagli studi di settore per analoghi ruderi dell'area sabina e picena: STORTONI 2008, cfr. PANSINI 2015, con bibliografia.

³⁸ ADAM 1989, pp. 79-82. Cfr. D'AMBROSIO, DE CARO 1983, EISNER 1986 e STORTONI 2008, *passim*.

³⁹ Alt. 55,5 cm fra primo e secondo piano, 65 fra secondo e terzo. Non risultano, invece, tracce di impronte verticali del materiale di rivestimento.

⁴⁰ Dal livello stradale del 1932 fino al primo piano si misurano infatti 238 cm ca., pari esattamente ad 8 piedi romani, ma è possibile che corresse un piano di posa intermedio, a 115

cm ca. (4 piedi) sulla linea della profonda frattura visibile nel cementizio. La traccia di una ulteriore gettata sembra scorgersi alla base dell'immagine sacra, a 45 cm (1,5 piedi) dal piano sottostante.

⁴¹ Dal piano di schegge visibile appena sopra l'edicola sacra: 60,13 cm; 72,91; 65,48; 95,23; 51,74; 41,51; 51,77; max. 85,15 cm. A grandi linee, considerando le alterazioni dovute ai restauri, sembra prevalente l'utilizzo di un modulo di due piedi.

⁴² Si veda quanto emerso dai vicini scavi per l'epoca tardo-antica/altomedievale nel precedente contributo.

zioni. Le misure lineari, che indicano un monumento funerario di grandi dimensioni, e la pianta rettangolare allungata sono compatibili con un monumento funerario sia ad edicola a più piani che a torre con volumi chiusi, tipologie entrambe assai diffuse nell'architettura funeraria fra tarda età repubblicana e prima età imperiale e ben rappresentate nell'Umbria romana⁴³. In particolare, la presenza in questo settore di necropoli della grande edicola funeraria, sia in travertino che in marmo, è attestata dal materiale architettonico recuperato nei vicini scavi archeologici⁴⁴.

L'assetto planovolumetrico, nello specifico la sovrapposizione di corpi parallelepipedi chiusi e leggermente rientranti che risulta osservando i livelli di fabbrica, rende verosimile l'identificazione con un sepolcro del tipo a torre, dall'aspetto massiccio e dall'apparato decorativo ridotto, con una copertura che poteva essere piana o cuspidata⁴⁵. La testa ritratto e la statua di togato, con il loro appiattimento, potevano essere sistemate all'interno di una nicchia⁴⁶. Nel caso di un monumento ad edicola a più piani⁴⁷, in base alla conformazione del nucleo interno, la struttura naomorfa sarebbe totalmente perduta e da collocare al di sopra della muratura conservata, con conseguente restituzione di un monumento a tre piani assai articolato e sviluppato in ver-

ticale⁴⁸. Ad essa appartenerebbero, oltre alle sculture, la cornice in travertino di timpano, che indicherebbe una terminazione a doppio spiovente.

Al di là della pertinenza tipologica, si può concludere che il rudere rientra nella classe di monumenti funerari romani di grandi dimensioni a pianta ortogonale dalla forma rettangolare allungata e dall'accentuato verticalismo. I migliori confronti in regione per rapporti proporzionali risultano i due mausolei lungo la via Flaminia presso *Fulginae*⁴⁹.

Il Trullo presenta lo stesso orientamento degli edifici sepolcrali del medesimo settore di necropoli, individuati nel 2018-2019, e si affaccia anch'esso direttamente sulla strada, ma è più imponente e si trova isolato, ad una quota leggermente più elevata⁵⁰. La posizione corrisponde ad un punto di massima visibilità, alla sommità della dorsale collinare e sul lato della via Amerina rivolto verso il centro urbano, nei pressi dell'incrocio con un diverticolo di collegamento con la via Flaminia⁵¹. Il mausoleo, pertanto, apriva la sequenza monumentale della più importante via sepolcrale di *Ameria*, segnando l'ingresso nel suburbio. Tenendo conto di tale contesto topografico e coerentemente con quanto emerso nei recenti scavi, se ne può proporre una datazione agli ultimi decenni del I secolo a.C.

E.R., M.G.

⁴³ Cfr. MONACCHI 2001, p. 18, secondo cui rimane incerta l'attribuzione al nucleo del podio di un monumento funerario del tipo ad edicola a più piani o a quello di un sepolcro del tipo detto a torre.

⁴⁴ Si rimanda allo studio di Fulvia Bianchi nel primo contributo di questo volume. Non può essere stabilita la provenienza dal Trullo dei blocchi squadrati in travertino segnalati lungo il margine est della SP 31 in località Tre Cancelli, poco a sud del Trullo (NARDI 1980, p. 141, n. 200 l).

⁴⁵ Sulla tomba a torre in ambito municipale italico si rimanda a STORTONI 2008, pp. 43-47, con numerosi esempi in catalogo, tra cui si segnala, per il possibile confronto, quello a pp. 368-371, IV, 4, figg. 95-97, e a PANSINI 2015; in generale, CLAUSS 2006. Cfr. anche il cd. *Pilone di Albenga* (PALLARES 1997, pp. 435-437, figg. 10-13) e la cd. *Torre degli Scipioni a Tarragona* (VON HESBERG 1994, pp. 168-169, fig. 86).

⁴⁶ Di cui, tuttavia, non rimane traccia nel nucleo cementizio, mancando cavità sufficientemente ampie.

⁴⁷ Sul tipo vd., in particolare, GABELMANN 1977, pp. 106-117; KOCKEL 1983, pp. 26-34; VON HESBERG 1994, pp. 144-185; ID. 2006; ORTALLI 1997, p. 319 ss.; GROS 2001, pp. 399-422; ID. 2002; VERZÁR-BASS 2006, pp. 63-71.

⁴⁸ L'edicola si collocherebbe ad almeno 9,50-10 m di altezza, come, ad esempio, nel celebre sepolcro degli *Iulii a Glanum* (GROS 2002, p. 31, fig. 12, con bibliografia). Cfr., inoltre, l'edicola di Pompei-Porta Nocera in D'AMBROSIO, DE CARO 1983, 34a EN e, in territorio vicino, i cd. *Tre Monumenti di Terni* (VON HESBERG 1994, p. 158), noti da un disegno quattrocentesco (RAMBALDI 2002, pp. 68-69, n. 21).

⁴⁹ Località Fiamenga: CAMERIERI 1997, pp. 48-49, figg. 29, 30, ricondotti ai tipi a torre e ad edicola.

⁵⁰ Secondo lo schema del monumento maggiore isolato da gruppi di edifici minori, che si riscontra nelle vie sepolcrali fino alla prima età augustea: VON HESBERG 1994, pp. 39-41.

⁵¹ Posizionato fra le località il Trullo e Tre Cancelli: NARDI 1980, pp. 168-170, asse viario U-U4 in pianta.

I MONUMENTI FUNERARI IN LOCALITÀ PIRINCIO

La scoperta delle strutture e i restanti ritrovamenti nell'area

Proseguendo lungo la SP 31-via I Maggio in direzione di Amelia, resti strutturali di un altro settore della necropoli meridionale si conservano a nordest, in località Pirincio, a 400 m circa in linea d'aria dal Trullo e a 250 m dal margine settentrionale del cantiere di scavo del 2018-2019 (Fig. 3, 4). Qui, sulla destra della strada e a circa 700 m da Porta Romana, si trovano due ruderi, separati dal raccordo fra via I Maggio e il soprastante viale Europa, già via Ortana.

Le strutture sono quanto rimane fuori terra di un gruppo di monumenti funerari individuati nel 1968 in occasione dei lavori per la realizzazione del diverticolo, connessa allo spostamento in questo luogo della pesa pubblica⁵². Il collegamento fra la strada per Giove e quella per Orte era stato fino ad allora assicurato dalla strada comunale del Pirincio, che correva poco più a sud dell'attuale, ma con anda-

mento nordovest-sudest, come si osserva nelle riprese aeree fino agli anni Settanta del secolo scorso (Figg. 1, 2).

Il 30 marzo 1968, durante gli scavi, venne intaccata una prima struttura, con conseguente sospensione dei lavori da parte della Soprintendenza alle Antichità dell'Umbria al fine di effettuare delle verifiche. Nel giugno vennero eseguiti con fondi statali dei sondaggi, che portarono alla scoperta di ulteriori evidenze archeologiche. Di conseguenza fu richiesta una modifica al progetto, in base alla quale la carreggiata fu ristretta e traslata verso nord e i margini allontanati il più possibile dai resti antichi, che in parte furono lasciati a vista, in parte furono interrati e preservati al di sotto della pavimentazione stradale.

Importanti dati per la comprensione del contesto si ricavano dal verbale di rinvenimento e dalla successiva relazione sui risultati delle indagini, entrambi a firma del Soprintendente Ciotti, e dal loro confronto con il rilievo di fine scavo (Fig. 12)⁵³. Inizial-

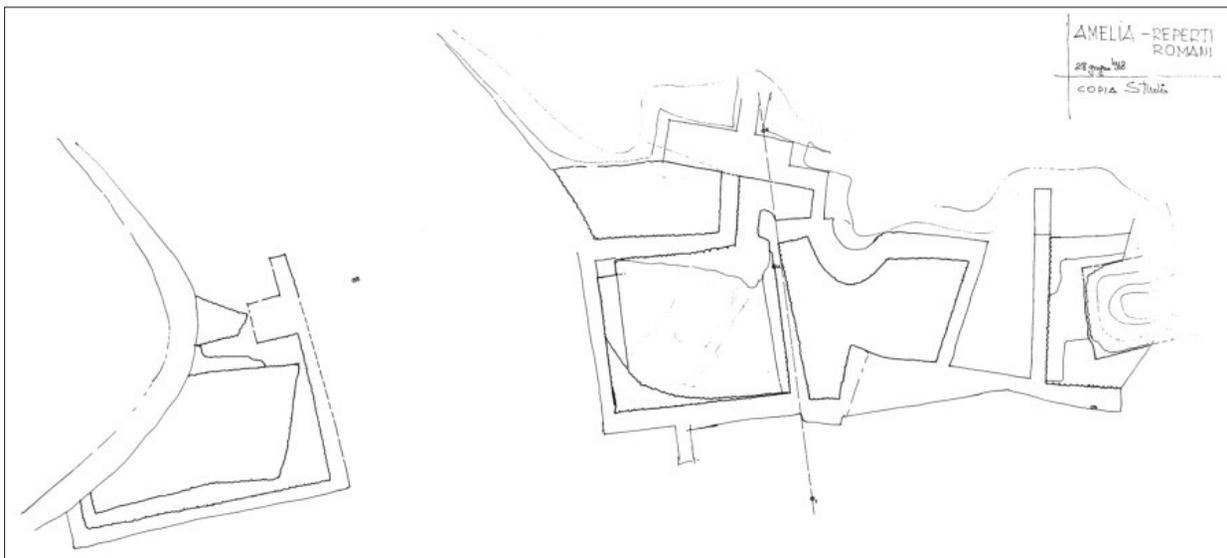


Fig. 12. Ruderi di monumenti funerari in località Pirincio, scavi 1968. Planimetria (ASAU, Disegni, Amelia 84).

⁵² Prima collocata sulla sinistra di Porta Romana: ASAU, Amelia 3. A questi ritrovamenti sembra da riferire l'accenno in VEGLIA 1967-1968, p. 111, V, con nt. 41, a resti di costruzioni romane rinvenuti di recente durante l'edificazione di una pesa pubblica e visibili sul posto. Sui ruderi in località

Pirincio: NARDI 1980, p. 142, 200 n; PELLEGRINI 1993-1994, p. 91, n. 27; MONACCHI 2001, pp. 17, 40-41; EAD. 1999, pp. 35-36.

⁵³ ASAU, Disegni, Amelia 84, 85.

mente era visibile un rudere di 4 x 3 m e alto 3 m, posizionato sul tracciato del progettato raccordo. Grazie ai sondaggi, esso fu scavato fino alle fondazioni e furono individuati altri due ruderi, posizionati dal primo rispettivamente 9 m a sinistra e 8 m a destra. Tutti sono descritti come strutture a pianta quadrangolare, di cui rimangono i nuclei in opera cementizia con riseghe e impronte orizzontali a distanze regolari, delle quali non sono fornite le misure, relative al rivestimento in blocchi lapidei andato perduto. Per la connessione con la via Amerina, considerata coincidente con via I Maggio, sono interpretati come resti di monumenti funerari di tipologia e struttura analoghe a quelle del vicino Trullo, la cui altezza è stimata in almeno tre volte quella conservata. Si evince che non furono evidenziati piani stradali antichi⁵⁴; mancano, infine, riferimenti a reperti mobili e ad altre strutture, malgrado nella pianta sembrino notarsi ulteriori evidenze, di carattere non determinabile.

Furono forse recuperati nella medesima occasione alcuni elementi architettonici, che si trovavano *in loco* almeno fino alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso⁵⁵, sistemati lungo la scarpata della strada durante l'intervento di restauro dei ruderi effettuato nel 1987⁵⁶. Nelle immagini disponibili si osservano diversi blocchi parallelepipedi, un elemento modanato in travertino, forse di cornice, e alme-

no due blocchi a profilo curvilineo e con solchi rettilinei sulla fronte riproducenti l'isodomia dell'opera quadrata. Sono noti misure e dettagli tecnici soltanto di uno di questi ultimi blocchi, edito nel 2001: un concio in travertino con *anathyrosis* che incornicia un bugnato a superficie piana e un solco longitudinale ad imitazione di un giunto di commessura fra due blocchi⁵⁷.

Al medesimo settore di necropoli possono essere ricondotti altri rinvenimenti, avvenuti a pochi metri di distanza nel giugno 1967, nel corso di sterri lungo via I Maggio per l'edificazione di una palazzina⁵⁸. Trattasi di uno della serie di edifici costruiti lungo la via sbancando la pendice che la fiancheggiava sul lato orientale, in questo punto fino ad una quota di 2,50 m più alta, secondo i dati d'archivio (*Fig. 13*)⁵⁹. Il luogo della scoperta è localizzabile a circa 70 m a nord rispetto al rudere più settentrionale del Pirincio e a circa 650 m da Porta Romana percorrendo via I Maggio (*Fig. 3, 5*)⁶⁰.

In uno strato di riporto di circa 1 m fu ritrovata una scultura di leone funerario in travertino, attualmente conservata nel Museo civico di Amelia (*Fig. 13*), insieme ad abbondante materiale fittile e ad altri reperti: due olle cinerarie, una pervenuta con il coperchio e con resti ossei della cremazione, e un'altra più grande, identificabili con due contenitori esposti nel Museo⁶¹; nove sesquipedali con bol-

⁵⁴ In quanto si afferma che la via Amerina doveva correre ad una quota più alta della strada moderna per Giove. Anche in recenti lavori di scavo fra la località Pirincio e l'imbocco di via I Maggio non sono stati individuati piani stradali antichi, ma una massicciata in pietre calcaree e ciottoli, impostata sul banco di argilla compatta, di epoca almeno rinascimentale (ASAU, Relazioni, Amelia 494,1-2).

⁵⁵ Sono segnalati per la prima volta in NARDI cit. a nt. 52, che vede sette blocchi di travertino, di cui alcuni modanati ed uno curvilineo, fornendone un'immagine a tav. 151, fig. 2.

⁵⁶ ASAU, Amelia 3. Nelle fotografie relative al restauro si vedono due file di lapidei allineati su altrettanti gradoni sulla scarpata presso il rudere a destra del raccordo; inoltre, risulta fuori terra parte di un terzo rudere, che potrebbe corrispondere alla struttura più meridionale individuata nel 1968. Al 2001 i conci risultano dispersi (vd. nt. s.).

⁵⁷ MONACCHI 2001, pp. 39-41, n. 5, fig. 12 (lung. max. 118

cm, alt. max. 52, spess. 43), che potrebbe identificarsi con un frammento dei due blocchi visibili nelle foto d'archivio, o con un terzo esemplare.

⁵⁸ ASAU, Amelia 27. Una testimonianza coeva è anche in VEGLIA 1967-1968, p. 111, VI, con nt. 42, p. 122 con nt. 74, p. 185, V-VI, con nt. 23.

⁵⁹ Particolarmente utile è la relazione di sopralluogo del 17 giugno 1967 dell'assistente della Soprintendenza Giacomo Campoccia, con considerazioni di carattere stratigrafico e descrizione dei reperti rinvenuti, corredata da fotografie.

⁶⁰ Lungo il lato sinistro della provinciale Amelia-Giove al km 0,6-0,7 da Amelia, ad una distanza dal bordo stradale di circa 12 ml.

⁶¹ *Museo Amelia I*, pp. 175-176, nn. 425, 426 (M. Matteini Chiari), ascritti alla prima-media età imperiale, il secondo con indicazione di provenienza dal km 0,6 della strada Amelia-Giove.



Fig. 13. Località Pirincio, ritrovamenti del giugno 1967: a sinistra, veduta generale dello sbancamento; a destra, la scultura di leone funerario (ASAU, Amelia 27).

lo *L. Catius / Romanus*, di cui cinque integri, in parte anch'essi musealizzati (Fig. 14)⁶²; altri laterizi, tegole e coppi frammentari, tra cui una tegola ricomposta con bollo *L. Cassi(i)*⁶³; due monete in bronzo, una illeggibile ed un'altra dell'imperatore Claudio, oltre a frammenti di ceramica comune e anfore, spezzoni di lastre e blocchi in pietra, ossa umane, nonché un frammento di *alabastron*⁶⁴.

Il leone, di dimensioni vicine al reale, rappresenta l'unico esemplare di tale classe di sculture funerarie noto ad Amelia: lacunoso in corrispondenza del muso e del fianco sinistro, è ricavato insieme alla base in un unico blocco di travertino; è raffigurato in posizione frontale, accosciato sulle quattro zampe piegate ad angolo retto, una delle quali forse protesa ad artigliare una preda, e si contraddistingue per la testa dall'accentuata volumetria⁶⁵.

La tegola ed i sesquipedali bollati rientrano in produzioni laterizie amerine, diffuse localmente tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del II sec. d.C.⁶⁶. A cavallo fra I e II secolo si colloca l'attività di *L. Catius Romanus*, che timbra in cartiglio sia rettangolare che circolare, quest'ultimo meno documentato. Oltre al

consistente gruppo di sesquipedali dal Pirincio, con coppia di bugne applicate agli angoli, gli esemplari provengono prevalentemente dal suburbio. Tra la fine del I sec. a.C. ed i primi decenni del I d.C. è in-



Fig. 14. Museo civico di Amelia. Sesquipedale con bollo *L. Catius Romanus* da Pirincio (foto E. Roscini).

⁶² *Museo Amelia I*, p. 184 ss., nn. 443-447, 449-452 (M. Matteini Chiari), senza dati di rinvenimento. Cfr. anche VEGLIA 1967-1968, p. 122, nt. 74.

⁶³ Probabilmente corrispondente all'esemplare schedato in *Museo Amelia I*, p. 180, n. 434 (M. Matteini Chiari).

⁶⁴ Quest'ultimo donato al Gruppo Archeologico Amerino: ASAU, Amelia 38.

⁶⁵ Inv. 51168: *Museo Amelia II*, pp. 162-163, n. 187 (D. Monacchi).

⁶⁶ MATTEINI CHIARI 1996, pp. 169-170.

vece inquadrabile il bollo in cartiglio rettangolare su unica riga di *L. Cassius*, ricorrente su tegole, come nel caso dell'ultimo rinvenuto, negli scavi al Trullo (2018-2019)⁶⁷. Numerosi esemplari di questo bollo sarebbero stati recuperati ancora in località Pirincio nel 1966, «in costruzioni romane sorgenti lungo il percorso dell'antica via Amerina»⁶⁸. Tale notizia, se non è riferibile in realtà ai ritrovamenti documentati per il 1967-1968⁶⁹, testimonia un'altra delle scoperte fortuite che interessarono la zona in quegli anni, attualmente non verificabili né posizionabili sul terreno. Ad esempio, nel verbale del Ciotti del 1968 sopra citato si accenna alla recente individuazione nell'area, oltre al leone funerario, di resti murari e di frammenti di architrave, non meglio descritti, e al dicembre 1968 risale la segnalazione di una stele funeraria, probabilmente iscritta⁷⁰.

In tempi più vicini (luglio 2006), un'ulteriore, limitata area del medesimo settore di necropoli è stata indagata, al di sotto di uno spesso interro, presso il rudere meglio conservato del Pirincio, durante lavori per l'allargamento del raccordo funzionali alla realizzazione della rotatoria a monte (*Fig. 3, 4*)⁷¹. Immediatamente ad est del monumento funerario è stato evidenziato un acciottolato con solchi carrai, composto da un terreno a matrice sabbiosa con ciottoli

di piccole e medie dimensioni⁷²: il tracciato risulta in lieve salita da sudovest a nordest, quindi parallelo all'allineamento dei monumenti funerari individuati nel 1968. Al di là dell'acciottolato sono emersi resti di strutture, murature a secco e nuclei cementizi di pezzame calcareo, di cui non si conoscono i rapporti stratigrafici, e inumazioni in cassa laterizia⁷³. Queste ultime, costituite da fosse con orientamento nord-sud rivestite da tegole sul fondo e sui lati e con copertura analogamente in tegole⁷⁴, sono di un tipo documentato in tutta la necropoli della via Amerina⁷⁵, indirettamente anche dalle tegole rinvenute in quantità nel 1967 insieme al leone funerario.

Pur nelle incertezze legate alla ristrettezza dello scavo, sembra ricostruibile uno spazio funerario attraversato da un percorso viario, che corre a fianco del rudere, e comprendente sepolture sia comuni che a carattere monumentale.

E.R.

Analisi dei monumenti nel relativo contesto

Le strutture oggi visibili, consistenti in due nuclei in opera cementizia, emergono solo parzialmente dal terreno e sono poste ad una distanza di 13,80 m l'una dall'altra sui due lati del raccordo stradale (*Fig. 15*)⁷⁶: quella meridionale (struttura B) ar-

⁶⁷ Vd. al contributo precedente, *Stratigrafia e materiali*, Fase 3.

⁶⁸ VEGLIA 1967-1968, p. 117 con nt. 58. Due di essi, su tegole integre, figurano all'inv. 51149 e 51150.

⁶⁹ Il sospetto sorge dal fatto che in VEGLIA 1967-1968, p. 111, VI, nt. 42 il recupero del leone funerario è datato al 1966.

⁷⁰ Rinvenuta durante lavori di scavo per posa di tubazioni in via I Maggio presso la località Pirincio: ASAU, Amelia 7. Il reperto è definito variamente, stele funeraria, iscrizione romana, cippo funerario; in assenza di una descrizione più circostanziata, non è identificabile fra i reperti della collezione civica.

⁷¹ ASAU, Amelia 109 e Relazioni, Amelia 156. È stato scavato un transetto di lung. 11 m e largh. 2,70-3 lungo il margine destro della carreggiata salendo verso viale Europa; i livelli antichi sono emersi al di sotto di un interro spesso fino a 2,80 m.

⁷² Essendo stato messo in evidenza per una lung. di 4,90 m e 0,60-1 m di largh., non si conosce l'ampiezza della carreggiata.

⁷³ Sono state lette in sezione nel taglio di una delle sepolture a fossa, ma non scavate, tre massicciate (da età repubblicana

alla prima età imperiale) pertinenti a diverse sistemazioni dell'area, di cui l'ultima considerata di inizi età imperiale.

⁷⁴ La meglio conservata (misure interne: lung. 1,90 m, largh. 0,40-0,50, prof. ca. 0,90) presentava lo scheletro con testa rivolta a nord, con una moneta in bocca ed un'altra presso i piedi. Al di sotto della fodera di laterizi era il taglio di una sepoltura più antica. Da segnalare, infine, il rinvenimento di resti lignei carbonizzati di un tavolato di letto funebre.

⁷⁵ E nelle restanti aree di necropoli a sud della città: cfr., ad esempio, FIORELLI 1878, ID. 1883.

⁷⁶ Le strutture sono state documentate con un rilievo indiretto, eseguendo una battuta topografica con stazione totale, che ha identificato sul terreno e sui ruderi una serie di punti di cui sono state determinate le coordinate esatte rispetto ad un asse di riferimento cartesiano x, y e z, poi trasferite ed elaborate al computer. A partire dal modello creato è stato sviluppato il rilievo di dettaglio, sia della planimetria che dei prospetti e delle sezioni, utilizzando un software di gestione raster per il raddrizzamento fotografico ed un software di disegno assistito da computer (CAD) per creare disegni 2D e 3D.

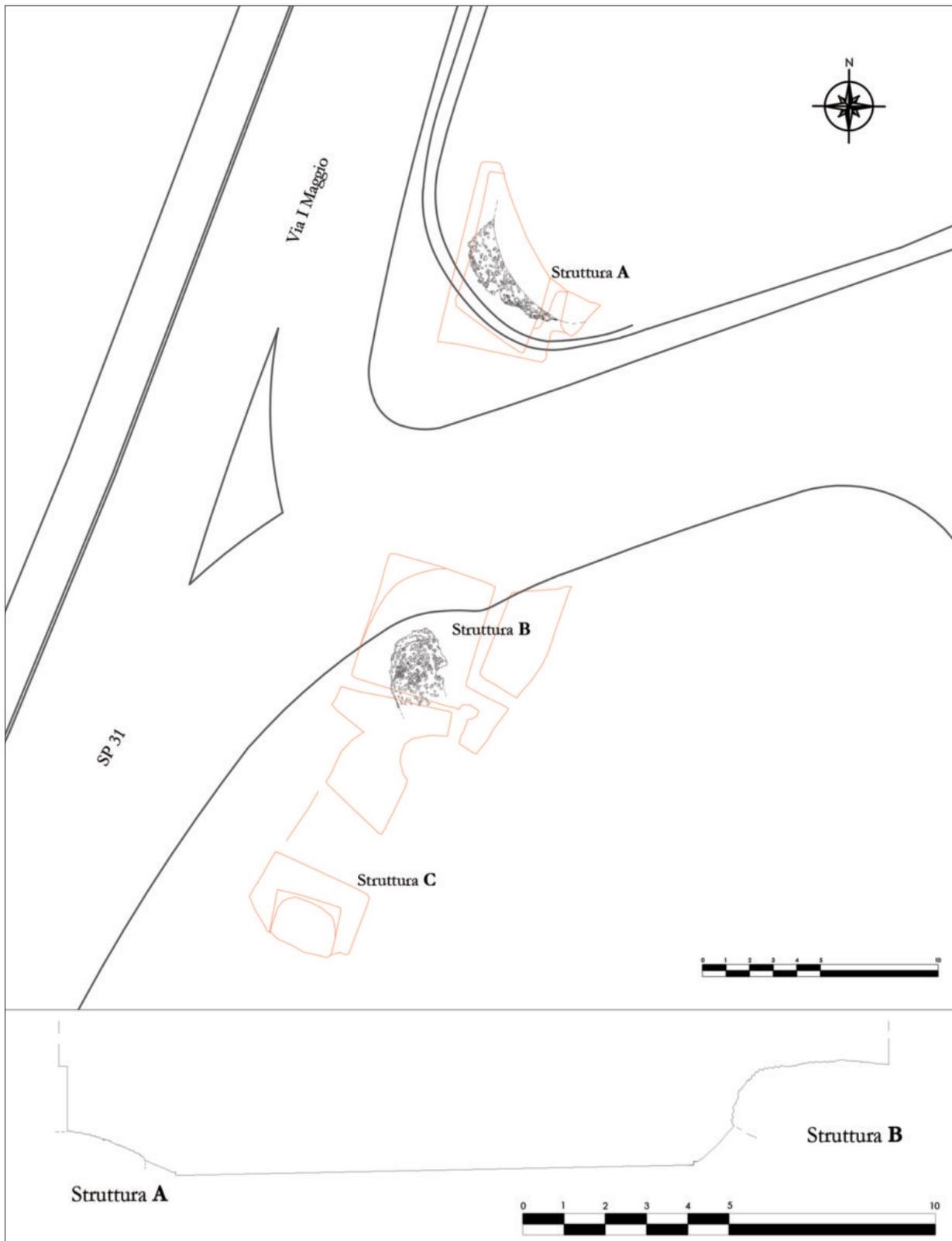


Fig. 15. Ruedi in località Pirincio. Planimetria e sezione: in rosso la pianta del 1968 (rilievo S. Moretti Giani, rielaborazione M. Gasperini).

riva fino ad un'altezza di circa 2,53 m dal piano stradale moderno, con una muratura emergente per 1,68 m circa e per un ingombro di 3,40 m in senso nord-sud e 2,45 m in senso est-ovest (Fig. 16); quella settentrionale (struttura A), tagliata dal muro sostruttivo in calcestruzzo che segue la curva della carreggiata, presenta una forma adattata all'andamento della strada, con ingombro fuori terra di 5,00 x 1,32 m per un'altezza massima di circa 1,08 m. Attraverso una trincea di scavo aperta lungo la curva per la posa in opera di sottoservizi, di questa struttura è stata verificata la prosecuzione verso sud al di sotto della sede viaria per una lunghezza lineare da est ad ovest di 5,80 m⁷⁷.

Il conglomerato, attualmente poco apprezzabile, anche a seguito dei restauri moderni, risulta composto da scapoli di calcare di medie dimensioni allettati in malta a base di pozzolana.

Dalla sovrapposizione del rilievo del 1968 a quello del 2021 (Fig. 15) si ricava che i due nuclei murari corrispondono a porzioni rispettivamente del monumento funerario centrale (struttura B) e di quello settentrionale (struttura A), mentre sono totalmente interrate al di sotto della scarpata le presenze archeologiche più meridionali, tra cui il terzo monumento funerario scoperto nel 1968 (struttura C). Evidente è la lacuna in corrispondenza del passaggio della strada.

Riguardo a dimensioni e pianta dei monumenti si può affermare che il primo rinvenuto (struttura B) misurava alla base circa 4,60 x 5,50 m, e presentava pertanto una forma rettangolare tendente al quadrato: la parte conservata, considerata l'altezza di 3 m vista all'epoca degli scavi, dovrebbe identificarsi con il podio. Più grande ma di incerta lettura, in quanto solo parzialmente indagato, risulta il mausoleo settentrionale (struttura A), con un lato di quasi 8 m e l'altro scoperto fino a

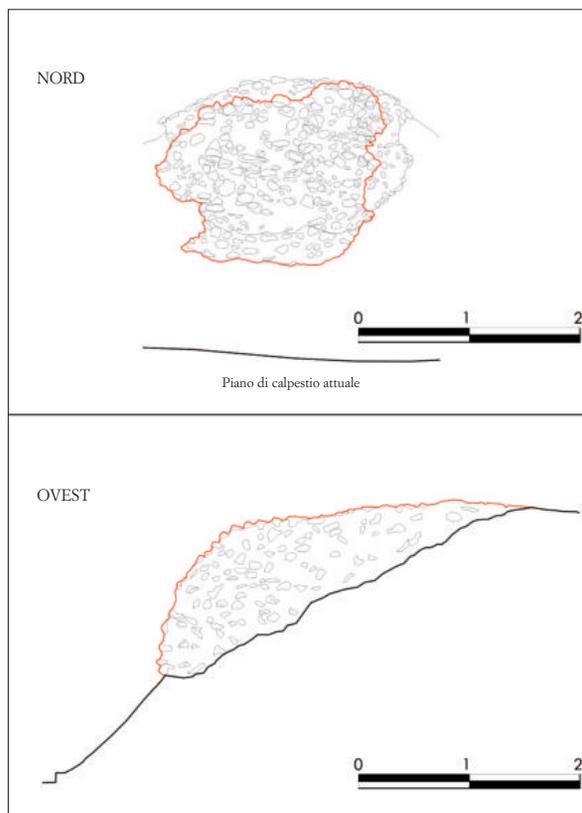


Fig. 16. Ruederi in località Pirincio. Prospetti della struttura B (rilievo S. Moretti Gianì, rielaborazione M. Gasperini).

4,5 m circa, ma che sappiamo proseguire oltre, al di sotto della pavimentazione stradale. Infine, il monumento più meridionale (struttura C) possiede un lato attorno ai 4,50 m e l'altro visto per un massimo di 3,50 m e sembra conservare resti di un corpo quadrangolare o cilindrico sovrapposto, rientrante rispetto a quello di base.

Sotto il profilo dimensionale e costruttivo si notano affinità con i monumenti funerari individuati negli scavi al Trullo del 2018-2019, anch'essi a pianta quadrangolare, di dimensioni medio-grandi, con nucleo cementizio in pezzame calcareo le-

⁷⁷ ASAU, Relazioni, Amelia 494,1 (dicembre 2000): la trincea (largh. 0,50-0,60 m, prof. 1,30 ca.) ha consentito di osservare la composizione del cementizio, in scaglie di calca-

re e malta rosata compatta, ed il taglio dovuto al passaggio della strada.

gato da malta a base pozzolanica. In particolare, il rudere centrale presenta la medesima forma rettangolare poco accentuata che si riscontra per uno dei sepolcri sul lato occidentale della via Amerina, mentre quello meridionale potrebbe avere una pianta quadrata di 15 piedi di lato, come i monumenti sul lato orientale⁷⁸.

Dal punto di vista tipologico, i conci di rivestimento curvilinei rinviano alla presenza di un mausoleo a tamburo o a torre cilindrica su podio quadrangolare, da identificare con uno dei tre ruderi o con un altro edificio sepolcrale dell'area, non rintracciato⁷⁹. Nel caso di un mausoleo a tamburo del tipo noto nell'Umbria meridionale a *Carsulae* e ad *Ocriculum*⁸⁰, l'unica delle strutture note che potrebbe essere compatibile per dimensioni sembra quella settentrionale, mentre una tomba a torre cilindrica potrebbe individuarsi in quella meridionale. Ad uno dei monumenti apparteneva, inoltre, la statua di leone, tipo scultoreo molto diffuso nell'architettura sepolcrale centroitalica tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale e ben attestato nell'Umbria meridionale: se ne conoscono esemplari in quasi tutti i centri circostanti, ben cinque ad *Interamna Nabars*, ma anche a *Carsulae* e *Narnia*, tutti decontestualizzati⁸¹. La scultura, che doveva fare coppia con un altro esemplare, disperso, si trova in grandi mausolei a tamburo, ma

anche in monumenti ad edicola a più piani e nel più semplice sepolcro a dado⁸².

In definitiva, si può collocare in località Pirincio un settore monumentale della necropoli meridionale di *Ameria*, di cui si conoscono tre sepolcri architettonici a pianta quadrangolare che si susseguono in senso sudovest-nordest, distanziati l'uno dall'altro, cui si aggiungono resti di altre strutture, non identificabili, sull'altro lato di un percorso stradale in ciottoli. È, inoltre, attestata anche la sepoltura di tipo comune, nello specifico l'incinerazione entro olle e l'inumazione in cassa di tegole, entrambe riferibili alla tarda età repubblicana e prima età imperiale.

Confrontando le quote, risulta che in questo tratto il profilo collinare, e con esso la viabilità, dopo la discesa più netta iniziata al termine del crinale in località il Trullo, risale verso il centro urbano, formando un avvallamento, la cui esistenza è testimoniata anche dal toponimo "Passo del Pirincio" con cui è designata la zona. Qui si estendeva un'area di necropoli con un gruppo di monumenti funerari, posta ad una quota di circa 20 m più bassa rispetto al settore del Trullo, forse nei pressi di un incrocio della via Amerina con un altro percorso, che potrebbe essere ricalcato dalla strada comunale del Pirincio, presente nel Catasto Gregoriano⁸³.

E.R., M.G.

⁷⁸ Rispettivamente: US 27, di 5,00 x 3,65 m; US 122, di 4,40 x 4,50 m e US 68, di 4,60 x 4,40 m (misure delle fondazioni): vd. l'edizione degli scavi in questo volume.

⁷⁹ Sulla base dei conci curvilinei, in PELLEGRINI e MONACCHI cit. a nt. 52 si ritiene che i due ruderi visibili siano parte del nucleo interno del podio di un mausoleo a tumulo, cui è attribuita anche la scultura di leone. Si dovrebbe allora ipotizzare un basamento quadrangolare di più di 22 m di lato (maggiore di quello dei mausolei a tamburo di *Carsulae* e *Ocriculum*), sventrato dall'apertura della strada. Il fatto che all'epoca degli scavi i resti siano stati ricondotti a due diversi monumenti fa tuttavia preferire la distinzione di più strutture allineate.

⁸⁰ Rispettivamente CIOTTI 1976, pp. 33, 41 e DE RUBERTIS 2012, pp. 284-287.

⁸¹ Terni: *Museo Terni*, p. 176, n. 187 (F. Giorgi); ANGELELLI 2000, pp. 231-235, nn. 4, 5, 7, 8, figg. 8-10; *Carsulae: Museo Terni*, p. 209, n. 240 (F. Giorgi), MAURIZI 2000, p. 272, nt. 89; Narni: *Museo Narni*, p. 235, n. 51 (G. Calcani). Su iconografia e significato del leone funerario, con particolare riferimento all'ambito romano centro-italico, vd. MAURIZI 2000, pp. 245-252 e STORTONI 2008, pp. 129-134, con bibl.

⁸² I leoni sono collocati solitamente agli angoli frontali del basamento, come nel mausoleo a tamburo di *C. Ennius Marsus* a Sepino (*Saepinum*, pp. 179-185, in doppia coppia), e nel Grande Mausoleo Candia di Aquileia, a *tholos* (VERZAR-BASS 2006, pp. 69-70, con bibl.), oppure sulla sommità del sepolcro, come nella tomba a dado degli *Stronnii* a Pompei (D'AMBROSIO, DE CARO 1983, 31 OS).

⁸³ AST, *Catasto Gregoriano*, cit. a nt. 8.

I RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI FRA IL TRULLO E PORTA ROMANA

Una volta analizzati i due settori con resti di sepolcri architettonici ancora visibili, il quadro sulla necropoli monumentale della via Amerina può essere arricchito grazie a notizie di rinvenimenti fortuiti e a resoconti di scavi, contenuti in particolare negli archivi della Soprintendenza⁸⁴. Solo la documentazione più recente, relativa ad assistenze archeologiche o a vere e proprie campagne di indagine, consente una localizzazione puntuale delle evidenze.

Seguendo la SP 31-via I Maggio dal Trullo in direzione di Amelia, un contesto antico è stato rintracciato nell'ottobre-novembre 2006 durante la sorveglianza archeologica a lavori di scavo per la costruzione di un fabbricato in un terreno in discesa verso la località Pirincio, a circa 65 m a nord-est in linea d'aria dal monumento funerario sul limite del cantiere di scavo del 2018-2019 (*Fig. 3, 3*). In uno sbancamento di circa 15 x 9 m è emerso un complesso di evidenze, riconducibili a strutture murarie e ad opere idrauliche⁸⁵. Interessa soprattutto in questa sede lo spesso strato composto da spezzoni di blocchi e conci squadrati di dimensioni variabili individuato all'angolo nord-est del perimetro di scavo, ma solo in parte, proseguendo lo stesso sia verso est che a nord: potrebbe probabilmente trattarsi di quanto rimane, in un contesto di spoliatura, di

uno o più monumenti funerari⁸⁶. Posizione e orientamento delle strutture individuate, insieme all'assenza di tracce di una carreggiata, fanno ipotizzare che l'asse viario rimesso in luce per un tratto negli scavi al Trullo corresse più ad est, in prosecuzione della strada poderale ricalcante, come si è visto, la via Amerina antica (*Figg. 1, 3*).

Altri resti di strutture furono visti nel 1965 lungo via I Maggio oltre il passo del Pirincio, a circa 230 m a nord-est del luogo di ritrovamento della scultura di leone funerario (*Fig. 3, 6*), all'interno di uno sbancamento: un grande blocco di travertino (di circa 180 x 90 x 40 cm), il lato corto di un altro blocco in sezione e una «traccia muraria» in malta tufacea (lunghezza 3 m, altezza 1,20 m)⁸⁷.

Proseguendo verso la città, numerosi reperti della necropoli furono scoperti a circa 170 m da Porta Romana, nell'edificazione del "Dispensario antitubercolare", corrispondente all'attuale distretto sanitario con accesso su via I Maggio, collocato a monte rispetto alla sede stradale moderna, che in questo tratto sale ripidamente verso le mura urbane (*Fig. 3, 7*). I rinvenimenti vennero comunicati e descritti alla Soprintendenza alle Antichità di Ancona, cui in quegli anni competeva la tutela archeologica di questa parte dell'Umbria, dall'ingegnere Piero Grassini, che si stava occupando dei lavori⁸⁸. Nel dicembre 1947, durante gli sterri per le fondazioni dell'edificio, in un terreno sopraelevato di 4 m rispetto

⁸⁴ Per le indicazioni fornite al lavoro di identificazione delle proprietà menzionate nei documenti si ringrazia Giancarlo Guerrini.

⁸⁵ ASAU, Amelia 109. Il progetto prevedeva un piano seminterrato, fino a quota - 2,70 m dal piano di campagna. Occasione e tempistiche dei lavori hanno comportato una documentazione solo parziale e speditiva delle evidenze, non completamente scavate.

⁸⁶ Per quanto concerne le opere idrauliche, si segnala un canale a sezione rastremata tagliato nel geologico (larghezza da 1,70/1,50 a 0,40 m, profondità 1,10 ca.), che attraversa l'intera area in direzione della valle, con piano di scorrimento in spezzoni lapidei e rinforzato su un lato da un muro controterra. Parallelo ad esso corre un taglio in cui sono alloggiati pezzame calcareo, laterizi e ceramica, confrontabile per di-

mensioni e composizione con alcune fosse rinvenute negli scavi del 2018-2019, interpretabili come resti di possibili drenaggi (vd. nel contributo precedente: Stratigrafia e materiali, Fase 1).

⁸⁷ Relazione manoscritta dell'assistente della Soprintendenza Campoccia del 18 ottobre 1965 (ASAU, Amelia 28).

⁸⁸ ASAU, Storico, 1.51, 7, cc. 50-51, lettera del 19 dicembre 1947, e GRASSINI 1947, con erronea ubicazione del rinvenimento a 300 m dalla porta urbana. Le scoperte vennero segnalate poche settimane dopo anche dalla Soprintendenza ai Monumenti di Perugia, in una nota in cui si parla di lastre di pietra (non quantificate né meglio descritte), alcune con iscrizioni, e di vario materiale ceramico, ricollegati ad altri ritrovamenti avvenuti in passato nella stessa zona (ASAU, Storico, 1.51, 5, cc. 4-5).

alla strada Amelia-Giove vennero individuati, a diverse profondità⁸⁹: resti di tombe a tegoloni con grandi dolii rotti all'interno, prive di elementi di corredo, un tratto di muro romano in opera laterizia lungo 2 m e un blocco squadrato di travertino con iscrizione frammentaria, che non fu possibile estrarre⁹⁰. L'epigrafe, parzialmente trascritta, risulta di carattere funerario e sembra menzionare, se la lettura fornita è corretta, un *C. Metilius Antius*, esponente di una famiglia non altrimenti attestata nel territorio di Amelia⁹¹.

A blocchi di travertino e a «una grande trabeazione a lettere grandissime» sotto le fondamenta del Dispensario si trova riferimento nella più volte citata tesi di laurea del 1967-1968 e in altri documenti d'archivio, che fanno pensare al recupero di diverse iscrizioni, alcune a carattere monumentale e forse su marmo⁹².

Particolarmente interessante è l'annotazione secondo cui il blocco iscritto si trovava nei pressi di un tratto di argilla di colore rossastro, «cotta», ricondotto ad una calcara abbandonata: la descrizione ricorda infatti la macchia rossa circolare nel terreno sabbioso dei recenti scavi al Trullo, prima traccia visibile di una fornace da calce dismessa, collegata all'attività di spoliazione dei monumenti funerari romani, che è documentata nel suburbio meridionale di Amelia da una terza calcara⁹³.

Altri elementi pertinenti allo stesso settore di necropoli e relativi a sepolture sia comuni che di tipo monumentale vennero ritrovati fortuitamente nel

marzo 1967 nell'area denominata Campo Boario (o Foro Boario), esattamente nel terreno alle spalle del Dispensario medico (Fig. 3, 8), durante gli sterri per la costruzione di una palazzina. Di tale scoperta rimane la relazione redatta da un assistente della Soprintendenza alle Antichità dell'Umbria⁹⁴, unico documento dei consistenti rinvenimenti archeologici che, secondo testimonianze locali, accompagnarono la realizzazione delle case popolari in tale quartiere.

Fu recuperato un coperchio di urna a cassa in travertino con tritone che suona la buccina a rilievo sui

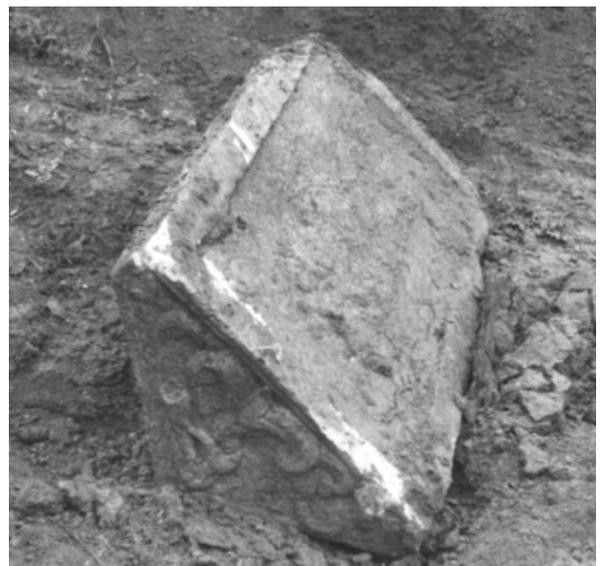


Fig. 17. Località Campo Boario, ritrovamenti del marzo 1967: il coperchio di urna con figura di tritone (ASAU, Amelia 13).

⁸⁹ In parte nel settore a monte, a - 1-1,50 m nel terreno argilloso, in parte a valle, fino a - 2-3 m, sotto terreno di riporto. I reperti trovati a valle, a maggiore profondità, sembrano scivolati dall'alto e coperti da interri successivi.

⁹⁰ E che si dice rinvenuto a una quota di - 4 m; se ne riescono a misurare l'altezza, di ca. 60 cm, e la lunghezza, di ca. 50. A questo reperto sembra riferirsi il Grassini in una lettera alla Soprintendenza del 25 aprile 1948 (ASAU, Storico, 1.51, 6, c. 1).

⁹¹ Né in generale nell'Umbria romana. Il gentilizio, non particolarmente diffuso, è attestato con prenome *C.* nel conterminato territorio falisco: *CIL* XI 7484, 7484a = EDR156756,57; EDR029816.

⁹² VEGLIA 1967-1968, p. 111, IV, con nt. 40. Di trabeazioni di marmo con iscrizioni rinvenute durante la costruzione del

Dispensario parla nel 1975 Zaffino Farrattini Pojani (ASAU, Amelia 26). A successive scoperte del 1959 si trova un accenno in ASAU, Amelia 27. Si segnala, inoltre, che altri grandi blocchi squadrati in travertino sono stati visti in giacitura secondaria in trincee per la posa in opera di sottoservizi lungo il tratto di via I Maggio antistante il distretto sanitario (ASAU, Relazioni, Amelia 494,1).

⁹³ Si veda il capitolo sulla fornace da calce nel precedente contributo di questo volume.

⁹⁴ Giacomo Campoccia, che intervenne a scavo ormai quasi concluso: ASAU, Amelia 13. È incerto se riferire alla stessa occasione il recupero di sarcofagi (forse urne a cassa) in località ex Campo Boario nell'estate 1967 riportato in VEGLIA 1967-1968, p. 185, VI, nt. 24.

timpani (Fig. 17), uno dei diversi esemplari noti con questa figurazione, attualmente esposto nel Museo civico (Fig. 18)⁹⁵: l'iscrizione incisa sul margine laterale lungo corrispondente alla fronte dell'urna ne rivela la committenza da parte di una liberta, *Sallistia Aprodisia*. Oltre al coperchio, i ritrovamenti sono quelli usuali nell'area: un blocco squadrato in travertino (120 x 85 x 40 cm) e un frammento di trabeazione scorniciato dello stesso materiale, non meglio descritto, anch'essi in giacitura secondaria fra la terra argillosa⁹⁶; due sepolture in cassa di tegole, di cui una quasi integra, contenente lo scheletro con testa orientata a sud e priva di corredo⁹⁷. Quest'ultima risulta del tutto analoga a quelle scavate più di recente nelle località Pirincio e Trullo: una fossa con lati lunghi rivestiti da tre tegole di taglio e con una porzione di tegola per ciascuna testata, fondo e copertura analogamente in tegole, poste in piano. Nello stesso settore dello sbancamento fu inoltre recuperata una grande olla cineraria, indicativa della compresenza di inumazioni e cremazioni.

Tutta la fascia a monte di via I Maggio fra il Di-

spensario e il Consorzio agrario di Amelia risulta interessata da rinvenimenti archeologici riconducibili ad ambito funerario, di cui rimangono purtroppo solo accenni o brevi notizie, che riferiscono di reperti spesso irrimediabili. Ad esempio, due lapidi, un tronco di colonna ed un basamento in travertino, «tracce di una antica necropoli», proverrebbero dall'area compresa fra la particella catastale confinante a sud con il Dispensario e l'edificio del Consorzio agrario⁹⁸.

I dati più completi per il settore della necropoli suburbana prossimo alle mura provengono dall'immobile occupato dall'edificio del Consorzio agrario di Amelia, fra via Ortana e via I Maggio, a 80-90 m da Porta Romana (Fig. 3, 9). Le campagne di scavo condotte a più riprese dalla Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria, a seguito dei ritrovamenti del febbraio 2001 durante gli sterri relativi alla demolizione dell'opificio, hanno portato all'indagine di un contesto pluristratificato, il cui carattere funerario è attestato con continuità dalla fine del IV secolo a.C. alla prima età imperiale⁹⁹.



Fig. 18. Museo civico di Amelia. Coperchio di urna a cassa in travertino con tritone in bassorilievo sui timpani, dalla località Campo Boario (foto E. Roscini).

⁹⁵ Inv. 51154: *Museo Amelia II*, pp. 189-190, n. 210 (S. Stopponi) e ASDRUBALI PENTITI 2000, pp. 297-298, n. 56. Cfr. VEGLIA 1967-1968, pp. 168-169, VI.

⁹⁶ Il blocco, che era interrato a prof. 1,50 m, è forse identificabile con quello visibile *in loco* (di alt. 43 cm, lungh. 150, largh. 85-89).

⁹⁷ Questa sepoltura (misure interne: lungh. 172 cm, largh. 42), della cui copertura rimanevano solo frammenti, fu individuata a - 1 m dal piano di calpestio, all'angolo sudovest dello scavo, mentre l'altra, in gran parte distrutta dalla ben-

na meccanica, rimaneva visibile in sezione sul taglio dello sbancamento, a ca. 80 cm dalla prima, insieme a frammenti di tegole e a resti ossei e metallici.

⁹⁸ Lettera dell'Ispettore onorario Livio Santori del 2 maggio 1956, corredata da planimetria catastale: ASAU, Storico, 1.51, 10, cc. 7-8. Le due lapidi e la colonna sarebbero state portate al Municipio, mentre il basamento sarebbe stato lasciato dall'altra parte della strada.

⁹⁹ ASAU, Amelia 104; ASAU, Relazioni, Amelia 500 e Disegni, Amelia 3282, 3400.

Le evidenze archeologiche sono localizzate a pochi metri ad est di via I Maggio, dove erano state scoperte «molte tombe» già ai tempi della costruzione del Consorzio e dell'impianto dell'oleificio nell'agosto 1949¹⁰⁰. In tale ultima occasione furono visti in sezione nello sbancamento che si stava praticando per circa 4 m di altezza sul lato verso la strada un sarcofago in tufo locale (arsone) ed i resti di una tomba a camera con pareti in blocchi dello stesso materiale, mentre nel terreno di risulta dello scavo giacevano grandi blocchi lavorati e scorniciati, in travertino e calcare, considerati caduti da monte e interpretati come basamenti e cornici di monumento romano¹⁰¹. Vennero quindi individuate sia sepolture rientranti nella tipologia a cassone in lastre di arsone o a cassa monolitica, entrambe documentate dagli scavi più recenti, che elementi forse appartenenti a più tardi sepolcri monumentali.

Le indagini sistematiche degli anni '2000 hanno consentito anzitutto di ricostruire l'articolazione topografica di quest'area di necropoli, che risulta disposta a diversi livelli sulla pendice collinare, regolarizzando e stabilizzando il terreno sabbioso con gradonature (Fig. 19). L'attenzione degli studi si è concentrata finora sulla fase ellenistica (fine IV-II sec. a.C.), inevitabilmente, vista la ricchezza e varietà dei corredi e le informazioni che se ne possono desumere sulla società amerina alle soglie della romanizzazione¹⁰². Tale fase è rappresentata principalmente da sepolture a carattere monumentale,

consistenti in inumazioni multiple entro ampie fosse rivestite da lastre di arsone connesse a secco, con copertura a filari sovrapposti di grossi blocchi dello stesso materiale, che fungeva contestualmente da segnacolo, e da più piccole casse monolitiche per incinerazioni¹⁰³.

Per quanto concerne l'utilizzo di questi spazi all'epoca del municipio romano, che qui maggiormente interessa, si registra una evidente continuità d'uso fino al I sec. d.C. Le numerose olle fittili rinvenute, insieme agli abbondanti resti di sacrifici, si distribuiscono negli spazi di risulta tra le sepolture dei secoli precedenti, alloggiate nel terreno in piccole fosse, oppure collocate all'interno degli antichi cassoni, riutilizzati e spesso depredati dei relativi corredi, nei quali sono a volte versati direttamente i resti della cremazione. Delle sepolture comuni attestate nel suburbio di Amelia ricorre, oltre alla prevalente cremazione entro olla, l'inumazione in cassa laterizia¹⁰⁴.

Sono attestati, inoltre, per questa fase piccoli monumenti funerari *in situ* (Fig. 19): due basamenti in travertino, il maggiore dei quali con zoccolo modanato dotato di incasso per una stele o segnacolo, si affiancano disponendosi parallelamente e ravvicinati rispetto ad un percorso glareato in piccoli ciottoli, segnato da solchi carrai, che passa immediatamente a valle, in leggera salita verso le mura da sud-est a nord-ovest, lungo un muro a secco in filari irregolari realizzato contro il taglio del terreno¹⁰⁵.

¹⁰⁰ ASAU, Storico, 1.51, 6, c. 1; 1.51, 9, c. 1. I ritrovamenti del 1949, riportati da Piero Grassini, sono anche editi in GRASSINI 1949.

¹⁰¹ Di dubbia affidabilità rimane la descrizione della tomba a camera in blocchi di tufo, tipologia attestata in questa fascia sepolcrale suburbana nel settore sudovest, più a valle (località Pantanelli: MONACCHI 1996a, EAD. 1997, pp. 168-169 con bibl.), ma non lungo la via Amerina.

¹⁰² DE ANGELIS 2004; SCARPIGNATO 2012, in particolare sul ricco corredo della tomba 52.

¹⁰³ Ma anche inumazioni nella nuda terra. Sullo scavo e per un inquadramento generale della necropoli, sostanzialmente ancora inedita, si rinvia a A. LISCIARELLI, T. SUADONI in DE ANGELIS 2004, pp. 11-14 e a SALARI ET AL. 2006, pp. 179-181. Per l'utile confronto sulle problematiche relative alla

fase municipale si ringrazia Davide Squillace, autore di una tesi di dottorato sull'argomento.

¹⁰⁴ Nota da un solo caso.

¹⁰⁵ Con impiego di blocchi in arsone e calcare di varia pezzatura, anche di riutilizzo, e inglobante una cassa funeraria più antica. Il basamento con lo zoccolo modanato (inv. 333742; alt. 65 cm, lungh. 160, largh. 92) è composto da tre elementi tenuti insieme da grappe di fissaggio che marginano un foro grosso modo rettangolare e si appoggia alla copertura del cassone 52; l'altro (inv. 333743, alt. 37 cm, lungh. 142, largh. 80) si colloca più a sud e più avanzato verso il muro. La strada, tagliata dai muri perimetrali sud ed ovest dell'edificio moderno, è attualmente visibile per una largh. max. di 2,67 m; risulta priva di marciapiedi in quanto addossata al muro.

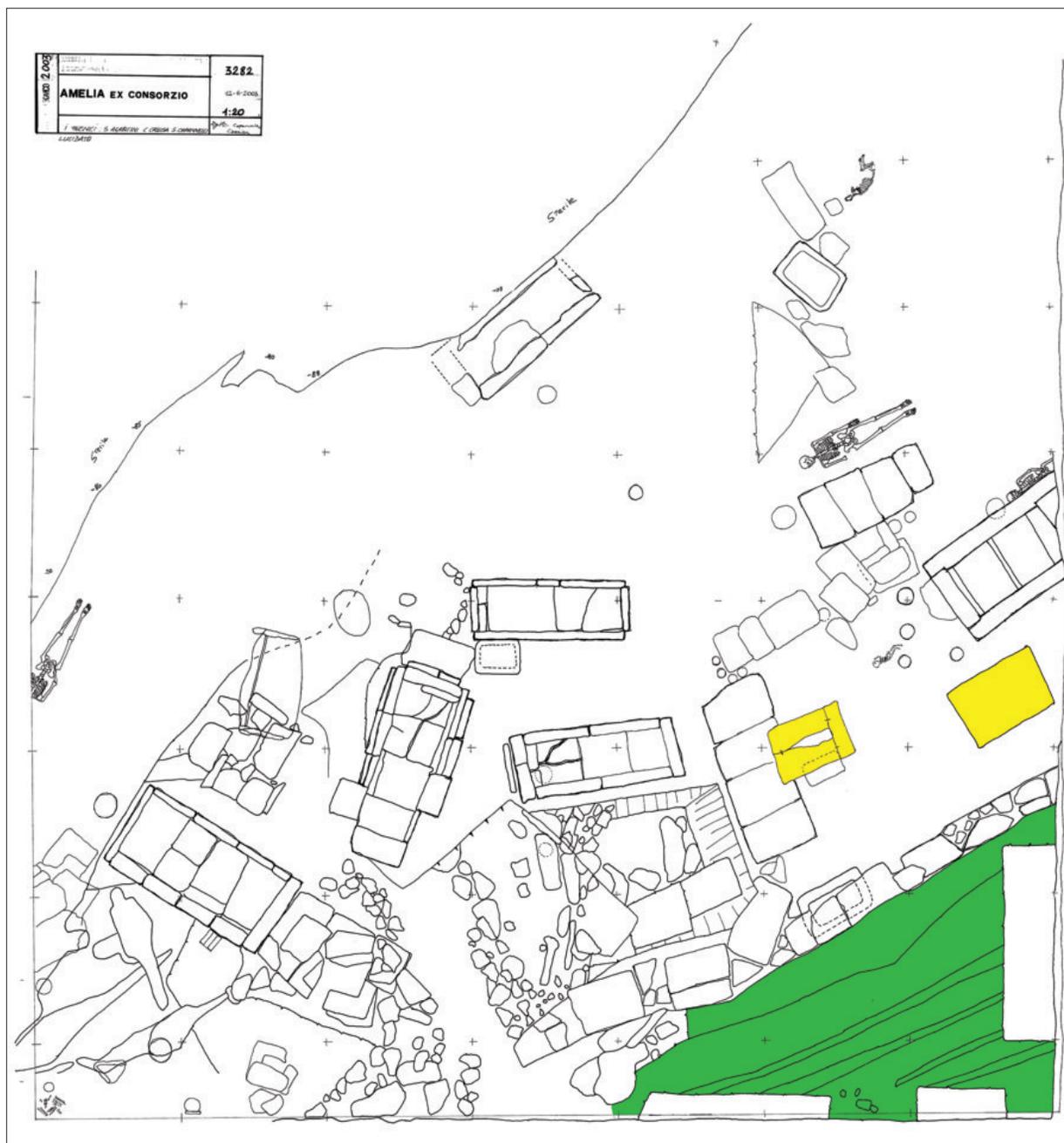


Fig. 19. Area di necropoli presso l'ex Consorzio agrario di Amelia. Planimetria: in giallo i due piccoli basamenti in travertino, in verde l'acciottolato stradale (ASAU, Disegni, Amelia 3282A; rielaborazione M. Gasperini).

Infine, i blocchi parallelepipedi in travertino, lisci e modanati, recuperati in giacitura secondaria, che si aggiungono ai lapidei lavorati segnalati nel 1949, sembrano indicare l'esistenza di strutture monumentali nelle vicinanze. Vista l'instabilità della pendice sabbiosa, cui si deve la sistemazione a livelli

operata fin dalla nascita della necropoli, eventuali edifici sepolcrali dovevano sorgere più a monte, in corrispondenza del crinale.

Che questo quartiere funerario vicino alle mura urbiche fosse più esteso del cantiere di scavo dell'ex Consorzio è suggerito dalle notizie di recuperi ana-

loghi nei dintorni, a breve distanza da Porta Romana (Fig. 3, 10)¹⁰⁶, soprattutto cassoni in lastre di arsono e olle cinerarie¹⁰⁷.

Al termine di questa rassegna dei ritrovamenti documentati fra il Trullo e Porta Romana lungo l'asse via I Maggio-SP 31 al fine di redigere una carta archeologica del suburbio meridionale attraversato dalla via Amerina, vanno infine menzionati i reperti assegnabili a questo comprensorio, ma privi di circostanziati dati di recupero.

Proviene dalla via Piana il coperchio di urna a casa amerina relativo alla sepoltura di un canestraio, come è indicato nel timpano dall'iscrizione *vitor* e dagli strumenti del mestiere scolpiti in bassorilievo (Fig. 20)¹⁰⁸. Il coperchio si affianca a quello con raffigurazione di tritone dalla località Campo Boario nel testimoniare la diffusione di questa particolare classe di monumenti funerari minori in travertino, che caratterizza l'artigianato funerario locale tra la fine dell'età repubblicana e gli inizi dell'età imperiale¹⁰⁹.

Dall'esame dei vecchi inventari risultano inoltre rinvenuti fortuitamente nel 1967 durante sterri edilizi in via Piana un dolio od olla cineraria e un «rilievo con decorazione fitomorfa pertinente a edificio funerario» che, per identità di misure, può essere identificato con il frammento in travertino decorato da un festone con fiore conservato nel Museo civico (Fig. 21)¹¹⁰. Quest'ultimo potrebbe far parte



Fig. 20. Museo civico di Amelia. Coperchio di urna a casa in travertino con iscrizione *vitor* e strumenti del mestiere in bassorilievo, dalla via Piana (foto E. Roscini).

dello stesso monumento di un lastrone di medesimo materiale e spessore (un piede) e con analogo rilievo di festone con fiore, sorretto da protome taurina, anch'esso nel Museo, ma di provenienza ignota (Fig. 22)¹¹¹. In assenza di ulteriori dati d'archivio, rimane il dubbio che questi elementi architettonici possano essere stati recuperati insieme al leone funerario, in località Pirincio.

Infine, si dice rinvenuto nella zona a sud delle mura antiche un ritratto virile in marmo bianco di una statua di togato risalente alla seconda metà del I sec. a.C., attribuita ad ambito funerario¹¹².

Se mancano notizie certe su altri reperti, va considerato che molte delle membrature architettoniche e delle sculture, urne, stele e dei restanti arredi funerari conservati nella collezione museale, presso

¹⁰⁶ La zona del Cinema e del Consorzio fino al passo del Pirincio era «tutta piena di tombe» secondo Zaffino Farrattini Pojani (ASAU, Amelia 26).

¹⁰⁷ ASAU, Storico, 1.51, 6, lettere del Grassini, della Soprintendenza ai Monumenti di Perugia e dei Carabinieri alla Soprintendenza di Ancona dell'aprile-settembre 1948, relative agli sterri per la costruzione di un'abitazione a ca. 50 m da Porta Romana lungo la via per Giove, che riferiscono di consistente materiale archeologico, tra cui vari cassoni in arsono, olle cinerarie, ceramica a vernice nera, unguentari. Non precisamente localizzabili sono i rinvenimenti segnalati nel 1920 dal Silvestri e dal Rosa a pochi metri da Porta Romana (ASAU, Storico, 1.51, 7, cc. 18-26): due elementi architettonici modanati in marmo (una cornice e una base di piccola colonna), almeno cinque cassoni in arsono contenenti vaghi di collana in pasta vitrea, una cassa liscia in travertino, frammenti di laterizi, vetro e monete in

bronzo illeggibili. Infine, a pochi metri dalla porta, sulla via Ortana, urne cinerarie miste a sepolture a inumazione non meglio descritte sarebbero state trovate nel 1946 (VEGLIA 1967-1968, p. 186, VII).

¹⁰⁸ MONACCHI 1996, EAD. 1999-2000, pp. 141-143, n. 16.

¹⁰⁹ Su cui vd. STOPPONI 1996, pp. 178-193, con catalogo, e MONACCHI 1999-2000.

¹¹⁰ Inv. 51151 (dolio), 51152 (lapideo, alt. max. 55 cm, largh. max. 70, spess. 30). Vd. *Museo Amelia* II, p. 132, n. 153 (L. Sensi).

¹¹¹ *Museo Amelia* II, p. 132, n. 152 (L. Sensi), con datazione alla prima età augustea. L'elemento architettonico (alt. 119 cm; largh. alla base 61,5 cm, in alto 54,5; spess. 29,7-31 cm) ha una forma rettangolare a sviluppo verticale e componeva il rivestimento insieme ad analoghi lastroni affiancati in successione.

¹¹² *Museo Amelia* II, p. 147, n. 163 (L. Sensi).



Fig. 21. Museo civico di Amelia. Frammento in travertino con decorazione a fiore e festone (foto E. Roscini).

edifici pubblici e privati e chiese e in reimpiego nella città potrebbero provenire dalla necropoli della via Amerina, indubbiamente la principale della città antica. Da qui dovettero essere prelevati e spostati in altri luoghi a partire da epoca tardoantica e altomedievale numerosi lapidei, come si evince anche dall'intensa opera di spoliazione documentata dai recenti scavi in località il Trullo¹¹³. Potrebbe essere questo, ad esempio, il caso della fastosa ara funeraria in marmo bianco con Eroti che sorreggono ghirlande, sfingi e scena dionisiaca, rinvenuta in giacitura secondaria nella stessa area di recupero dei frammenti della statua bronzea del principe Germanico nel primo tratto di via delle Rimembranze, nei pressi del Campo Boario¹¹⁴. Analogamente, vista la vicinanza, è possibile una pertinenza alla necropoli della via Amerina di una parte delle numerose iscrizioni funerarie che si conservavano fino almeno al XVII secolo presso l'insediamento religioso di San

¹¹³ Sul fenomeno del reimpiego dell'antico ad Amelia si rinvia al precedente contributo di questo volume.

¹¹⁴ *Museo Amelia* II, pp. 163-165, n. 188 (A.E. Feruglio), di piena età flavia; ASDRUBALI PENTITI 2000, pp. 295-297, n. 54, sulla relativa iscrizione. Su questi ritrovamenti ora anche BRAVI 2020.

¹¹⁵ Pur potendo tali reperti anche essere relativi ad una fase



Fig. 22. Museo civico di Amelia. Elemento architettonico in travertino con decorazione a fiore e festone sorretto da protome taurina (foto E. Roscini).

Secondo, a sudovest della città, nonché dei vari reperti scultorei e architettonici dalla zona circostante¹¹⁵: si pensi all'elemento in travertino con immagine di defunta a rilievo entro "tafelkonsolen" relativo al rivestimento della fronte di un monumento funerario (Fig. 23)¹¹⁶, rinvenuto insieme ad una statua

imperiale della vasta area di necropoli in località Cinquefonti-Pantanelli.

¹¹⁶ MONACCHI 2001, pp. 41-43, n. 6, fig. 13, con datazione alla fine del I sec. a.C. e attribuzione alla necropoli suburbana meridionale di Amelia; già in *Museo Amelia* II, p. 130, n. 149 (L. Sensi).



Fig. 23. Museo civico di Amelia. Elemento architettonico in travertino con immagine di defunta a rilievo entro "tafelkonsolen" (foto E. Roscini).

marmorea acefala di togato, a varie urne a cassa amerine e a numerosi blocchi e lastre in travertino lisci e modanati nei pressi di una calcara a breve distanza dalla chiesa¹¹⁷.

E.R.

SINTESI TOPOGRAFICA

Alla conclusione di questo studio riguardante il suburbio meridionale di Amelia attraversato dalla via

Amerina, si può anzitutto osservare che la totalità dei ritrovamenti archeologici noti si colloca ad oriente e a monte rispetto al tracciato della moderna via Piana (ora via I Maggio-SP 31) e che tutti i contesti per i quali rimangono descrizioni sufficientemente circostanziate presentano carattere funerario.

Come ha dimostrato la campagna archeologica del 2018-2019, in località il Trullo il tracciato dell'antica via Amerina corrisponde a quello della strada poderale segnata nel catasto e attualmente conservata soltanto nella proprietà che ospita il monumento funerario. La via si presenta in questo tratto come un asse rettilineo che percorre per circa 160 m la sommità di un crinale in pendenza verso est/nordest, per incurvarsi leggermente e assumere una maggiore pendenza verso la località Pirincio nel settore indagato dagli scavi¹¹⁸.

Il percorso campestre ricalcante la strada antica è ancora chiaramente visibile dal Trullo fino al passo del Pirincio nella ripresa aerea IGM del 1947 (Fig. 1), dove si configura come una strada di crinale dalla quale si dipartono i filari di vite e ulivi che solcano i due versanti collinari: ad un primo segmento rettilineo, che dal Trullo arriva ad un agglomerato di fabbricati rappresentato nel Catasto Gregoriano e situato presso un incrocio stradale (Fig. 3, 3), segue una seconda linea dritta che piega più a nord fino ad un altro gruppo di edifici, per un totale di circa 440 m¹¹⁹. La via Amerina doveva terminare la sua discesa al passo del Pirincio, in un avvallamento della pendice, per iniziare a risalire in lieve pendenza verso il centro urbano, ma mancano oltre la strada comunale del Pirincio tracce sicuramente ri-

¹¹⁷ ASAU, Amelia 28; *Museo Amelia II*, pp. 157-159, n. 179, pp. 130, n. 149, pp. 183-184, n. 204, pp. 190-193, nn. 211, 212, 214-216. Si ricorda, inoltre, l'ara neoattica in marmo greco *Museo Amelia II*, pp. 172-174, n. 197 (D. Monacchi), segnalata fin dal Cinquecento a San Secondo e attribuita ad un fondo suburbano presso l'antica via Amerina in FOSSATI 1840, pp. 86-87, che riferisce anche di varie iscrizioni antiche.

¹¹⁸ Vd. l'analisi del tracciato stradale nel precedente contributo di questo volume, con bibliografia sulla via Amerina a nt. 88.

¹¹⁹ Nella successiva ripresa aerea del 1954 (volo GAI: F. 138-30-629) e ancora più nelle foto aeree degli anni seguenti il tracciato in località il Trullo risulta poco visibile, probabilmente anche a seguito del passaggio dalla vite maritata in filari all'uliveto intensivo.

conducibili alla *via publica* romana, cancellata dai riporti e dalle colture. In base a dislocazione e quota dei ritrovamenti (Fig. 3, 4-10) si può tuttavia ipotizzare un percorso immediatamente ad est e ad un livello più alto rispetto alla via Piana ed un'ulteriore deviazione verso nordovest, in direzione della città, fino ad una sovrapposizione alla via moderna nel primo tratto davanti a Porta Romana, considerata coincidente con l'antico accesso meridionale delle mura¹²⁰. Un andamento di questo tipo sembra suggerito anche dagli allineamenti visibili da foto aerea tra il complesso rurale censito nel Catasto Gregoriano presso l'area del Campo Boario, l'unico esistente all'epoca, e l'edificio del Consorzio agrario (Fig. 1).

In questo quadro, per posizione e orientamento risulta verosimile un'attribuzione alla via Amerina dei brevi tratti stradali in acciottolato individuati al passo del Pirincio e in corrispondenza del Consorzio agrario di Amelia, ma, in assenza di sistematiche verifiche stratigrafiche, non possono essere escluse altre identificazioni, ad esempio con vie interne di necropoli.

Per quanto concerne la formazione degli spazi funerari, le fasi più antiche sono ben note nella fascia a ridosso delle mura, dove dalla fine del IV secolo a.C. si diffondono sepolture dai ricchissimi corredi – le tombe a cassa in lastre di ardone con copertura a filari di grossi blocchi –, riferibili ai gruppi egemoni del centro umbro, mentre sporadici sono i dati per i settori più esterni, dove sono nettamente prevalenti le evidenze relative alla via sepolcrale del primo Impero.

I contesti di scavo e le restanti testimonianze riguardano infatti soprattutto il periodo compreso fra la tarda età repubblicana e la prima età imperia-

le e sono relativi a sepolture comuni, in particolare inumazioni in cassa laterizia ed incinerazioni entro olla, a piccoli monumenti funerari, come le urne a cassa in travertino per incinerazioni multiple e basamenti per stele funerarie, e a grandi edifici sepolcrali, ancora visibili o individuati sul terreno esclusivamente nelle località il Trullo e Pirincio, ma attestati indirettamente dai numerosi elementi architettonici e scultorei in travertino, calcare e marmo di frequente segnalati, almeno in parte verosimilmente da attribuire a mausolei, ma tutti oggetto di vecchie scoperte fortuite in occasione di sterri edilizi e rinvenuti in giacitura secondaria, pertanto solo genericamente indicativi ai fini della ricostruzione topografica.

Circa la strutturazione della necropoli, se la trasformazione nei secoli moderni delle campagne amerine impedisce una definizione puntuale di come si articolasse la principale via sepolcrale del municipio romano, i consistenti dati provenienti dal Trullo e da Pirincio consentono di sviluppare alcune osservazioni¹²¹. Un importante settore risulta quello impiantato a circa 1 km dalle mura, in una posizione dominante, nel punto in cui viaggiando sulla via Amerina si iniziava a traguardare la città, subito dopo un incrocio con un diverticolo di collegamento con la Flaminia. Qui il passaggio dall'agro al suburbio era marcato dal Trullo, il maggiore fra i monumenti funerari noti ad Amelia, con la fronte allineata sul lato sinistro della via, rivolto verso il centro urbano, cui faceva seguito, a debita distanza, un raggruppamento di sepolcri architettonici affacciati sui due lati della strada. Nella realizzazione delle architetture si riconoscono due principali fasi unitarie, una prima di età triumvirale-augustea¹²², cui sembra da attribuire anche il Trullo stesso, e una

¹²⁰ Da questa porta un diverticolo dell'Amerina entrava in città come *cardo maximus* dell'impianto urbano: MONACCHI, PELLEGRINI, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997, pp. 163-167, 177-178 (tratto di via della Repubblica) e MONACCHI 1994, pp. 59-62 (tratto di via Angeletti); MONACCHI, ANGELELLI, ZAMPOLINI FAUSTINI 2001, p. 91, n. 12, p. 111; MONACCHI 2004, p. 157, n. 10, p. 191, n. 38, p. 192, n. 42.

¹²¹ Superando lo stato di assoluta incertezza sulla strutturazione della principale necropoli di Amelia lamentato in MONACCHI 2001, p. 15.

¹²² Per un inquadramento della formazione della *Gräberstrasse* nella fase culminante dello sviluppo urbanistico di *Ameria* si rinvia al precedente contributo di questo volume, in particolare alle conclusioni.

seconda di età giulio-claudia. Contestualmente a questo settore monumentale dovette costituirsi quello al Pirincio, formato da un ulteriore gruppo di edifici sepolcrali, minimo tre, ubicati in corrispondenza di un valico, forse anche in questo caso nei pressi di un incrocio viario.

Le tipologie architettoniche attestate o desumibili dai dati plano-volumetrici e dagli elementi architettonici rimasti sono quelle in voga nell'edilizia funeraria dell'Italia romana tra gli ultimi decenni dell'età repubblicana e la prima età imperiale¹²³: anzitutto il mausoleo ad edicola a più piani, *monumentum memoriae* per eccellenza, ma anche il sepolcro a torre, ad ara o a dado e il mausoleo a base ortogonale con volume superiore cilindrico, che contava almeno un esemplare in località Pirincio. Le caratteristiche di questi mausolei, come il coronamento cuspidato o conico e la composizione a corpi pro-

gressivamente rientranti, ma anche la conformazione che gli stessi, una volta spoliati, potevano assumere nel corso del tempo - si pensi alla terminazione quasi troncopiramidale del Trullo - possono aver ispirato la rappresentazione di piramidi, torri a volumi sovrapposti e archi con trabeazioni che si intervallano lungo la via Piana nella stampa di Lorenzo Vincentini del 1739 (Fig. 24), quando probabilmente alcuni degli antichi monumenti erano ancora visibili sotto forma di ruderi.

L'insieme dei dati raccolti induce a ipotizzare un avvicendamento di nuclei monumentali in zone prossime ma non contigue, con un'alternanza di mausolei singoli e in gruppi, di concentrazioni e rarefazioni tombali¹²⁴. Una progressione topografica di questo genere caratterizza, ad esempio, il suburbio meridionale della vicina *Oriculum* percorso dalla via Flaminia, dove lungo l'ultimo miglio si sus-



Fig. 24. Lorenzo Vincentini, "L'antichissima città di Amelia" (1739), particolare (DI TOMMASO 1931).

¹²³ A tal proposito si rinvia alla panoramica tracciata nel primo contributo di questo volume.

¹²⁴ ORTALLI 1997, p. 379 ss.; esemplificativo in tal senso è il panorama delle necropoli sarsinati (ID. 1987).

seguono, a varie distanze, grandi monumenti funerari isolati e in raggruppamenti¹²⁵, fino all'allineamento serrato di imponenti strutture di diverse tipologie a ridosso dell'area urbana¹²⁶.

Ad *Ameria* la presenza o meno di mausolei nei pressi della porta urbana è indeterminabile, a causa delle notevoli trasformazioni che hanno coinvolto in epoca moderna l'area di fronte a Porta Romana, fra la via Piana e la via per Orte, cancellando l'antico assetto geomorfologico e topografico¹²⁷. Poco significativo in tal senso è lo scavo dell'ex Consorzio agrario, che ha interessato un'area di sepolcreto sistemata sulla pendice collinare sabbiosa, non adatta per motivi di stabilità e spazio all'edificazione di grandi sepolcri architettonici. Ad ogni modo, considerata l'espansione della città nella fascia del suburbio meridionale a partire dalla seconda metà del I secolo a.C.¹²⁸, in particolare fra i tracciati della via Amerina e della via per *Narnia*, è anche possibile

che per le architetture funerarie, che iniziavano ad essere costruite proprio in quegli anni in successione lungo l'Amerina e le altre principali arterie, si preferissero zone più esterne, morfologicamente adatte ad ospitare un'aggregazione progressiva degli impianti e strategiche in quanto ad ubicazione, come quelle di Campo Boario, Pirincio e il Trullo. Per la posizione dominante è verosimile che proprio in quest'ultima località sorgesse uno dei primi settori monumentali.

Nella nascita e nell'evoluzione della principale *Gräberstrasse* amerina risultano combinarsi quindi, come prevedibile, fattori geomorfologici, condizionamenti topografici e criteri urbanistici, cui sono da aggiungere le specifiche scelte dei singoli committenti, che affidavano al monumento funerario la rappresentazione e celebrazione del ruolo assunto nell'ambito della società municipale.

E.R., M.G.

¹²⁵ PIETRANGELI 1978, pp. 169-170, carta II, nn. 10-11; CAMERIERI 1997, pp. 29-30, figg. 5, 6.

¹²⁶ CENCIAIOLI 2006, p. 37 ss.; DE RUBERTIS 2012, pp. 247-249, figg. 1, 2 e pp. 281-289, figg. 25-32.

¹²⁷ Cfr. ASAU, Storico, 1.51, 1 e 4.

¹²⁸ Si pensi all'estensione del *campus* e quindi dell'anfiteatro nel settore sudest (MONACCHI, PELLEGRINI 1995, p. 110, nt. 69; MONACCHI 2001, pp. 22-23) e alle strutture

scoperte in località Nocicchia a più riprese (MANCINI 1920, pp. 15-17; DE IULIANIS, GASPERONI, SABATINI 2006; per i ritrovamenti del 2000 vd., inoltre, la relazione del provvedimento di vincolo – D.D.G. del 7 settembre 2000 – a firma di Daniela Monacchi), nel settore sudovest alle evidenze di età imperiale nell'area di Pantanelli (MONACCHI 1996a, EAD. 1999, p. 35, con riferimenti agli scavi Erolì degli anni 1860-1866).

BIBLIOGRAFIA

- ADAM 1989: J.-P. ADAM, *L'arte di costruire presso i Romani. Materiali e tecniche*, Milano 1989.
- ANGELELLI 2000: C. ANGELELLI, «Elementi architettonici e scultorei di epoca classica reimpiegati in edifici di culto a Terni (Interamna Nahars)», in *BDSPU* 97, 2000, pp. 223-245.
- ASDRUBALI PENTITI 2000: G. ASDRUBALI PENTITI (a cura di), «Ameria», in *Supplementa Italica* n.s. 18, Roma 2000, pp. 191-315.
- BRAVI 2020: A. BRAVI, «La statua di Germanico nel suo spazio», in M. BARBANERA (a cura di), *Germanico Cesare, a un passo dall'Impero*, Atti del convegno (Amelia 2019), Perugia 2020, pp. 217-236.
- CAMERIERI 1997: P. CAMERIERI, «Il tracciato della via Flaminia», in I. PINESCHI (a cura di), *L'antica via Flaminia in Umbria*, Roma 1997, pp. 27-72.
- CENCIAIOLI 2006: L. CENCIAIOLI, «La città romana e i suoi monumenti», in L. CENCIAIOLI (a cura di), *Un Museo per Otricoli. L'Antiquarium Casale San Fulgenzio*, Perugia 2006, pp. 35-52.
- CIOTTI 1976: U. CIOTTI, *Carsulae*, in U. CIOTTI, A. CAMPANA, U. NICOLINI, *San Gemini e Carsulae*, Milano-Roma 1976, pp. 9-80.
- CLAUSS 2006: P. CLAUSS, «Typologie et genèse du mausolée-tour», in MORETTI, TARDY 2006, pp. 159-180.
- D'AMBROSIO, DE CARO 1983: A. D'AMBROSIO, S. DE CARO, *Un impegno per Pompei. Fotopiano e documentazione della necropoli di Porta Nocera*, Milano 1983.
- DE ANGELIS 2004: M.C. DE ANGELIS (a cura di), *La seduzione del lusso. Materiali dalla necropoli dell'Ex Consorzio di Amelia*, Catalogo della Mostra, Perugia 2004.
- DE IULIANIS, GASPERONI, SABATINI 2006: M. DE IULIANIS, T. GASPERONI, F. SABATINI, «Indagini di scavo in loc. Nocicchia. Prima ipotesi su un'area suburbana amerina», in M.C. DE ANGELIS (a cura di), *Uomini, terre e materiali: aspetti dell'antica Ameria tra paleontologia e tardoantico*, Atti del Convegno (Amelia 2005), Amelia 2006, pp. 121-136.
- DE RUBERTIS 2012: R. DE RUBERTIS, *Rilievi archeologici in Umbria, Perugia - Assisi - Orvieto - Otricoli - Spoleto*, Napoli 2012.
- DEL LUNGO 2004: S. DEL LUNGO, «Cultura ed evoluzione del paesaggio dalla tarda antichità al medioevo nella toponomastica amerina», in E. MENESTÒ (a cura di), *Amelia e i suoi statuti medievali*, Atti della giornata di studio (Amelia 2001), Amelia 2004, pp. 187-232.
- DELLA ROSA 1989: F. DELLA ROSA, *Amelia. Un secolo di storia allo specchio, 1860-1960*, Amelia 1989.
- DI TOMMASO 1931: A. DI TOMMASO, *Amelia nell'antichità e nel Medio Evo*, Terni 1931.
- EISNER 1986: M. EISNER, *Zur Typologie der Grabbauten im Suburbium Roms*, Mainz 1986.
- FILIPPI 2004: G. FILIPPI, «Records of the excavations of 1836 in the Sabine necropolis of Poggio Sommavilla and of the activities of Melchiade Fossati», in I. BIGNAMINI (ed.), *Archives & excavations. Essays on the history of archaeological excavations in Rome and Southern Italy from the Renaissance to the nineteenth century*, London 2004, pp. 221-253.
- FIGLIARELLI 1878: G. FIGLIARELLI, «VIII. Amelia», in *NSc* 1878, pp. 293-294.
- FIGLIARELLI 1883: G. FIGLIARELLI, «X. Amelia», in *NSc* 1883, p. 75.
- FOSSATI 1940: M. FOSSATI, «Scavi di Amelia», in *BdI* 1840, pp. 81-87.
- GABELMANN 1977: H. GABELMANN, «Römische Grabbauten in Italien und Nordprovinzen», in U. HÖCKMANN, A. KRUG (hrsg.), *Festschrift für Frank Brommer*, Mainz 1977, pp. 101-117.
- GRASSINI 1947: P. GRASSINI, «Ameria, Amelia (Umbria). 2615. Sepolcreto romano», in *FA* 2, 1947, p. 293.
- GRASSINI 1949: P. GRASSINI, «Ameria, Amelia. 3797. Monumento sepolcrale», in *FA* 4, 1949, p. 365.
- GROS 2001: P. GROS, «Les monuments funéraires», in ID., *L'architecture romaine du début du III siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire*, 2. Maisons, palais, villas et tombeaux, Paris 2001, pp. 379-467.

- GROS 2002: P. GROS, «Les monuments funéraires à édifice sur podium dans l'Italie du I^{er} S. av. J.-C.», in D. VAQUERIZO (ed.), *Espacio y usos funerarios en el Occidente Romano*, Actas del Congreso Internacional (Cordoba 2001), Cordoba 2002, pp. 13-32.
- GUARDABASSI 1872: M. GUARDABASSI, *Indice - Guida dei monumenti pagani e cristiani riguardanti l'Istoria e l'Arte esistenti nella Provincia dell'Umbria*, Perugia 1872.
- VON HESBERG 1994: H. VON HESBERG, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano 1994.
- VON HESBERG 2006: H. VON HESBERG, «Les modèles des édifices funéraires en Italie: leur message et leur réception», in MORETTI, TARDY 2006, pp. 11-40.
- KOCKEL 1983: V. KOCKEL, *Die Grabbauten vor dem Herkulaner Tor in Pompeji*, Mainz 1983.
- MANCINI 1920: G. MANCINI, «V. Amelia - Ritrovamenti di antichità in località Montepiglio, presso le mura pelasgiche di Amelia, ed in località Montepelato, in territorio amerino», in *NSc* 1920, pp. 15-20.
- MATTEINI CHIARI 1996: M. MATTEINI CHIARI, «Mortai, dolii e laterizi», in *Museo Amelia I*, pp. 168-172.
- MATTEINI CHIARI 1997-1998: M. MATTEINI CHIARI, «Il Torricone, un monumento funerario romano a Castelnuovo di Assisi», in *AAPS* 2-3, 1997-1998, pp. 75-98.
- MAURIZI 2000: C. MAURIZI, «Sculture di leoni funerari d'età romana del territorio marchigiano», in *Picus* 20, 2000, pp. 245-302.
- MIRABELLA ROBERTI 1997: M. MIRABELLA ROBERTI (a cura di), *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina*, AAA4 43, Trieste 1997.
- MONACCHI 1996: D. MONACCHI, «Un vitor e l'artigianato della cestineria ad Ameria», in *MEFRA* 108, 1996, pp. 943-977.
- MONACCHI 1996a: D. MONACCHI, «Ceramica attica», in *Museo Amelia I*, p. 74.
- MONACCHI 1997: D. MONACCHI, «Terrecotte architettoniche dal santuario di Pantanelli di Amelia», in *StEtr* 63, 1997, pp. 167-194.
- MONACCHI 1999: D. MONACCHI, «Storia e assetto in età antica del territorio in cui ricade la Villa di Poggio Gramignano», in D. SOREN, N. SOREN (eds.), *A Roman Villa and a Late Roman Infant Cemetery. Excavations at Poggio Gramignano, Lugnano in Teverina*, Roma 1999, pp. 23-42.
- MONACCHI 1999-2000: D. MONACCHI, «Le urne a cassa di Amelia: nuove acquisizioni», in *ArchCl* 51, 1999-2000, pp. 105-156.
- MONACCHI 2001: D. MONACCHI, «Resti di monumenti funerari romani di Amelia e dell'agro amerino», in *ArchCl* 52, 2001, pp. 15-62.
- MONACCHI 2004: D. MONACCHI, «Forma e urbanistica di Amelia romana», in *RTopAnt* 14, 2004, pp. 149-207.
- MONACCHI, PELLEGRINI 1995: D. MONACCHI, E. PELLEGRINI, «Amelia. La cisterna romana di Piazza Matteotti», in *RTopAnt* 5, 1995, pp. 87-110.
- MONACCHI, ANGELELLI, ZAMPOLINI FAUSTINI 2001: D. MONACCHI, C. ANGELELLI, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, «Nuove acquisizioni sulle mura di Amelia», in *RTopAnt* 11, 2001, pp. 69-114.
- MONACCHI, PELLEGRINI, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997: D. MONACCHI, E. PELLEGRINI, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, «Nuovi elementi per la forma urbana di Amelia», in *RTopAnt* 7, 1997, pp. 129-186.
- MORETTI, TARDY 2006: J.-C. MORETTI, D. TARDY (éd.), *L'architecture funéraire monumentale. La Gaule dans l'Empire romain*, Actes du Colloque (Lattes 2001), Paris 2006.
- Museo Amelia I*: M. MATTEINI CHIARI, S. STOPPONI (a cura di), *Museo Comunale di Amelia. Raccolta archeologica. Cultura materiale*, Perugia 1996.
- Museo Amelia II*: M. MATTEINI CHIARI, S. STOPPONI (a cura di), *Museo Comunale di Amelia. Raccolta archeologica. Iscrizioni, sculture, elementi architettonici e d'arredo*, Perugia 1996.
- Museo Narni*: D. MANACORDA, F.F. MANCINI (a cura di), *Museo della città in palazzo Erolì a Narni*, Prato 2012.
- Museo Terni*: F. COARELLI, S. SISANI (a cura di), *Museo Comunale di Terni. Raccolta archeologica. Sezione romana*, Perugia 2008.

- NARDI 1980: G. NARDI, *Le antichità di Orte. Esame del territorio e dei materiali archeologici*, Roma 1980.
- ORTALLI 1987: J. ORTALLI, «La via dei sepolcri di Sarsina. Aspetti funzionali, formali e sociali», in H. VON HESBERG, P. ZANKER (hrsg.), *Römische Gräberstraßen. Selbstdarstellung - Status - Standard*, München 1987, pp. 155-182.
- ORTALLI 1997: J. ORTALLI, «Monumenti e architetture sepolcrali di età romana in Emilia Romagna», in MIRABELLA ROBERTI 1997, pp. 313-394.
- PALLARES 1997: F. PALLARES, «I monumenti sepolcrali della Liguria occidentale», in MIRABELLA ROBERTI 1997, pp. 417-445.
- PANSINI 2015: A. PANSINI, «Un sepolcro monumentale romano in area vestina: analisi e confronti», in *ScAnt* 21, 2015, pp. 101-114.
- PELLEGRINI 1993-1994: E. PELLEGRINI, *Lo sviluppo urbanistico di Amelia antica*, Tesi di Specializzazione in Topografia di Roma e dell'Italia antica, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Scuola nazionale di Archeologia, Anno accademico 1993-1994.
- RAMBALDI 2002: S. RAMBALDI, *Monopteros. Le edicole circolari nell'architettura dell'Italia romana*, Bologna 2002.
- Saepinum*: AA.VV., *Saepinum. Museo documentario dell'Altilia*, Campobasso 1982.
- SALARI ET AL. 2006: L. SALARI, R. SARDELLA, E. SQUAZZINI, A. LISCIARELLI, T. SUADONI, «Il cane della necropoli di Amelia (Terni, Umbria)», in A. CURCI, D. VITALI (a cura di), *Animali tra uomini e dei. Archeozoologia del mondo preromano*, Atti del Convegno Internazionale (Bologna 2002), Bologna 2006, pp. 179-191.
- SCARPIGNATO 2012: M. SCARPIGNATO, «Uno specchio con Afrodite ed Adone. Note sulla tomba 52 della necropoli amerina dell'ex Consorzio agrario», in *Bollettino di Archeologia on line* 3, 2012, pp. 1-7. <http://151.12.58.75/archeologia>
- STOPPONI 1996: S. STOPPONI, «Urne e sarcofagi», in *Museo Amelia* II, pp. 178-196.
- STORTONI 2008: E. STORTONI, *Monumenti funerari di età romana nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno*, Urbino 2008.
- VEGLIA 1967-1968: V. VEGLIA, *Ameria umbra e romana*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Perugia - Facoltà di Lettere, Anno accademico 1967-1968.
- VERZAR-BASS 2006: M. VERZAR-BASS, «Il mausoleo in Italia Settentrionale», in MORETTI, TARDY 2006, pp. 55-78.

